



Rassegna Stampa

di Giovedì 20 febbraio 2025

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica			
9	Voce dei Berici	23/02/2025	<i>Speciale - Urgente un piano invasi contro l'allarme siccita'</i>	4
9	Cronache di Caserta	20/02/2025	<i>Diga di Campolattaro, opere di derivazione verso il completamento</i>	5
9	Cronache di Napoli	20/02/2025	<i>Diga di Campolattaro, opere di derivazione verso il completamento</i>	6
19	Il Gazzettino - Ed. Treviso	20/02/2025	<i>Nuova fognatura per salvare via Garibaldi dagli allagamenti</i>	7
19+22	Il Mattino - Ed. Benevento	20/02/2025	<i>Diga, lavori al via arriva la rivincita di Campolattaro</i>	8
56	Il Messaggero - Ed. Latina	20/02/2025	<i>Salvata la mucca rimasta incastrata nel canale</i>	11
15	Il Resto del Carlino - Ed. Ancona	20/02/2025	<i>Fossi e strade, scattano i lavori per la sicurezza</i>	12
21	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	20/02/2025	<i>Gli studi di Fryderyk Chopin a Palazzo Naselli Crispi</i>	13
15	La Nazione - Ed. Arezzo	20/02/2025	<i>Cronisti in classe 2025 - Piccoli esploratori crescono Reportage dal Sentiero di Bonifica</i>	14
23	La Nazione - Ed. Grosseto	20/02/2025	<i>Iniziano i sopralluoghi dopo il disastro Le prossime tappe e i lavori in arrivo</i>	17
21	La Nazione - Ed. Lucca	20/02/2025	<i>Cassa di espansione Rio Casale "E' una priorita' del Consorzio"</i>	18
39	La Nuova Ferrara	20/02/2025	<i>Frane da sanare, interviene il Consorzio</i>	19
3	La Nuova Sardegna	20/02/2025	<i>Zirattu: "Soluzioni pronte ma inapplicate da anni Forse e' ormai troppo tardi"</i>	20
1+2/3	La Nuova Sardegna	20/02/2025	<i>Siccita' "L'acqua e' finita" la rabbia delle campagne</i>	22
16	La Provincia Pavese	20/02/2025	<i>Censite le plastiche galleggianti sul naviglio</i>	25
62	Quello che C'e'	01/12/2024	<i>L'intelligenza artificiale per prevedere in anticipo le alluvioni: lo studio dell'Universita' di Pis</i>	26
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Agricolae.eu	20/02/2025	<i>Acqua, Vincenzi (ANBI): 36 eventi estremi in 3 giorni. Rischio crisi climatica per coste italiane</i>	27
	Agricolae.eu	20/02/2025	<i>Finreco: nuove garanzie alle imprese agricole per 60 milioni di euro di affidamenti</i>	29
	Ilgazzettino.it	20/02/2025	<i>Agricoltura: Zannier, 3 mln a Finreco per contro garanzie a imprese</i>	30
	Rainews.it	20/02/2025	<i>Ancora atti vandalici ai danni del Consorzio di bonifica della Calabria</i>	32
	Aia.it	20/02/2025	<i>"L'acqua sta finendo, servono soluzioni immediate o sono a rischio produzioni e cibo. Il grido d'all</i>	33
	Antenna3.tv	20/02/2025	<i>IL CONSORZIO DI BONIFICA T/NORD SOSTIENE LE POLITICHE GREEN</i>	35
	Arezzonotizie.it	20/02/2025	<i>"Manutenzione gentile per salvare le opere idrauliche"</i>	39
	Chietitoday.it	20/02/2025	<i>Eventi meteo 'estremi' anche nel Chietino negli ultimi giorni: i dati dell'Anbi</i>	41
	Cittametropolitana.fi.it	20/02/2025	<i>Campi Bisenzio e la sfida climatica: un convegno sulle strategie per la citta' del futuro</i>	43
	Comunicalo.it	20/02/2025	<i>Anbi: "Con meteo estremo fermare l'esodo verso le coste"</i>	45
	Corrieredirieti.it	20/02/2025	<i>Lavori al torrente Corese, la soddisfazione del Consorzio di bonifica</i>	47
	Gazzettadellemilia.it	20/02/2025	<i>Pedemontana reggiana, la Bonifica dell'Emilia Centrale pone in sicurezza i versanti In evidenza</i>	49
	Ilgiornaledisalerno.it	20/02/2025	<i>Roccapiemonte, interventi di riqualificazione su tutto il territorio comunale</i>	50
	Ilmattino.it	20/02/2025	<i>Benevento, partono i lavori alla diga di Campolattaro: la rivincita del Sannio</i>	51
	Ilmiogiornale.net	20/02/2025	<i>Roberto Terret: quarant'anni al Consorzio di Bonifica di Piacenza, tra cantieri e difesa idraulica</i>	55
	Ilrestodelcarlino.it	20/02/2025	<i>Fossi e strade, scattano i lavori per la sicurezza</i>	58
	Ilrestodelcarlino.it	20/02/2025	<i>Gli studi di Fryderyk Chopin a Palazzo Naselli Crispi</i>	61
	Lanazione.it	20/02/2025	<i>Cassa di espansione Rio Casale: "E' una priorita' del Consorzio"</i>	63
	Lanazione.it	20/02/2025	<i>Il "Maestro" di tutti gli aretini guida i suoi affluenti</i>	65

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Meteoweb.eu	20/02/2025	ANBI: 36 eventi estremi in 3 giorni sulle coste italiane	67
	Regione.Vda.it	20/02/2025	Anbi, 'con meteo estremo fermare l'esodo verso le coste'	72
	Studio93.it	20/02/2025	Mucca finisce in un canale nel sud pontino, salvata dopo ore di intervento	73
	Telenuovo.it	20/02/2025	Sicurezza idraulica: a Villa del Conte iniziano importanti interventi per il territorio	75
	Tusciatimes.eu	20/02/2025	ANBI Lazio: consorzio di bonifica Etruria Meridionale e Sabina in sinergia con Provincia e Citta' Me	76
	Unipd.it	20/02/2025	La memoria dei mulini: storie di acque e persone Il Bo Live UniPD	78

CAMBIAMENTO CLIMATICO

Urgente un piano invasi contro l'allarme siccità

Coldiretti e Anbi propongono di realizzare un sistema di bacini di accumulo capace di raddoppiare la capacità di stoccaggio, recuperando quelli già esistenti e costruendone di nuovi per sostenere agricoltura, energia pulita e tutela del territorio



Per far fronte all'allarme siccità lanciato dalla Commissione Ue, è urgente un piano nazionale di invasi per garantire risorse idriche ed energetiche e prevenire gli effetti dei cambiamenti climatici.

È l'appello di Coldiretti dopo la relazione Ue sullo stato delle acque, che invita l'Italia ad aumentare le proprie riserve idriche, oggi insufficienti per affrontare le frequenti emergenze climatiche che colpiscono il Paese. Attualmente, gran parte dell'acqua piovana si disperde nei 230mila chilometri di canali lungo l'Italia e

finisce in mare, sprecando una risorsa preziosa che potrebbe essere raccolta e utilizzata nei momenti critici di siccità.

Un paradosso che, di fronte al cambiamento climatico, non può più essere ignorato.

Per questo, Coldiretti e Anbi (Associazione Nazionale delle Bonifiche) propongono un sistema di bacini di accumulo e impianti di pompaggio, in grado di raccogliere l'acqua piovana nelle stagioni più piovose e conservarla per i periodi di siccità. L'obiettivo è raddoppiare la capacità di raccolta di acqua piovana, rendendola disponibile per l'agricoltura, l'approvvigionamento civile e la produzione di energia idroelettrica pulita. Un sistema efficiente di invasi contribuirebbe anche a limitare i danni causati dalle piogge intense, sempre più frequenti, che provocano alluvioni, frane e danni al territorio.

La proposta non si limita alla costruzione di nuovi bacini, ma prevede anche la manu-

tenzione e il recupero di quelli esistenti, oggi spesso inutilizzabili per l'interramento e la scarsa cura. Recuperare queste strutture permetterebbe di aumentare rapidamente la capacità di stoccaggio senza i lunghi tempi e i costi elevati di nuove costruzioni.

Un piano di invasi rappresenta non solo una risposta all'emergenza idrica, ma un investimento strategico per il futuro, sostenendo l'agricoltura, preservando l'ambiente e promuovendo uno sviluppo sostenibile.

Garantire l'acqua significa anche contribuire alla transizione energetica, riducendo la dipendenza da fonti fossili e le emissioni di CO2. L'acqua, risorsa sempre più scarsa, richiede impegno immediato per trasformare la crisi idrica in opportunità di innovazione e sostenibilità.

ITER BLOCCATO DAL 2006

Diga di Campolattaro, opere di derivazione verso il completamento

BENEVENTO (rp) - "L'avvio dei lavori per le opere di derivazione della diga di Campolattaro, in provincia di Benevento, è un importante segnale nazionale, perché rappresenta il completamento della più grande infrastruttura idrica incompiuta del Paese; ne va dato merito alla volontà politica del Ministro, Matteo Salvini ed alla concretezza operativa del Commissario Straordinario di Governo, Attilio Toscano, unitamente all'impegno del Ministero di Infrastrutture e Trasporti e della Regione Campania": a dichiararlo è Francesco Vincenzi, presidente di ANBI. I lavori per la diga di Campolattaro sul fiume Tammaro iniziarono nel 1981 e furono terminati nel 1993 con un costo complessivo di circa 270 miliardi di lire. Il riempimento progressivo del bacino (capacità complessiva: 109 milioni di metri cubi) iniziò, però, solo nel 2006 a causa di problemi sull'individuazione del soggetto gestore dell'impianto (oggi è l'ASEA - Agenzia Sannita Energia Ambiente) e per il verificarsi di un'importante frana registrata sul versante destro della diga. Ora si apre una nuova fase, grazie ad un finanziamento complessivo di oltre 700 milioni di euro (mln. 540 da M.I.T.): in particolare, è stata avviata la realizzazione della galleria di derivazione, che trasferirà le acque dall'invaso all'impianto di potabilizzazione ed alla centrale idroelettrica, che saranno realizzati a valle dello sbarramento, garantendo sicurezza d'approvvigionamento idrico a scopo idropotabile, irriguo ed energetico per un ampio territorio campano. "E' un intervento, cui va riservata un'eco nazionale, perché si posiziona nel solco di quel richiedo efficientamento dell'esistente, che deve accompagnare l'avvio di un piano infrastrutturale, fatto di nuovi invasi e schemi idrici, capaci di trattenere acqua sul territorio e trasportarla laddove ce ne sia bisogno" aggiunge Massimo Gargano, direttore generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Il Piano ANBI di Efficientamento della Rete Idraulica individuò 16 opere incomplete lungo la Penisola (4 al Nord, 6 al Centro ed altrettante nel Sud Italia) la cui piena operatività aumenterebbe la disponibilità idrica del Paese di oltre 96 milioni di metri cubi: l'investimento era preventivato in circa 452 milioni di euro capaci di attivare quasi 2.300 posti di lavoro.



ITER BLOCCATO DAL 2006

Diga di Campolattaro, opere di derivazione verso il completamento

BENEVENTO (rp) - "L'avvio dei lavori per le opere di derivazione della diga di Campolattaro, in provincia di Benevento, è un importante segnale nazionale, perché rappresenta il completamento della più grande infrastruttura idrica incompiuta del Paese; ne va dato merito alla volontà politica del Ministro, Matteo Salvini ed alla concretezza operativa del Commissario Straordinario di Governo, Attilio Toscano, unitamente all'impegno del Ministero di Infrastrutture e Trasporti e della Regione Campania": a dichiararlo è Francesco Vincenzi, presidente di ANBI. I lavori per la diga di Campolattaro sul fiume Tanomaro iniziarono nel 1981 e furono terminati nel 1993 con un costo complessivo di circa 270 miliardi di lire. Il riempimento progressivo del bacino (capacità complessiva: 109 milioni di metri cubi) iniziò, però, solo nel 2006 a causa di problemi sull'individuazione del soggetto gestore dell'impianto (oggi è l'ASEA - Agenzia Sannita Energia Ambiente) e per il verificarsi di un'importante frana registrata sul versante destro della diga. Ora si apre una nuova fase, grazie ad un finanziamento complessivo di oltre 700 milioni di euro (mln. 540 da M.I.T.): in particolare, è stata avviata la realizzazione della galleria di derivazione, che trasferirà le acque dall'invaso all'impianto di potabilizzazione ed alla centrale idroelettrica, che saranno realizzati a valle dello sbarramento, garantendo sicurezza d'approvvigionamento idrico a scopo idropotabile, irriguo ed energetico per un ampio territorio campano. "E' un intervento, cui va riservata un'eco nazionale, perché si posiziona nel solco di quel richiesto efficientamento dell'esistente, che deve accompagnare l'avvio di un piano infrastrutturale, fatto di nuovi invasi e schemi idrici, capaci di trattenere acqua sul territorio e trasportarla laddove ce ne sia bisogno", aggiunge Massimo Gargano, direttore generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Il Piano ANBI di Efficientamento della Rete Idraulica individuò 16 opere incomplete lungo la Penisola (4 al Nord, 6 al Centro ed altrettante nel Sud Italia) la cui piena operatività aumenterebbe la disponibilità idrica del Paese di oltre 96 milioni di metri cubi; l'investimento era preventivato in circa 452 milioni di euro capaci di attivare quasi 2.300 posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Nuova fognatura per salvare via Garibaldi dagli allagamenti

► Partono i lavori in via Paride Artico: senso unico alternato

ODERZO

Saranno avviati in questi giorni i lavori per la posa di una nuova condotta di fognatura bianca che servirà anche per prevenire gli allagamenti in via Garibaldi. L'esecuzione dell'intervento è stata affidata dal comune alla ditta F.A.L. Srl di Pieve di Soligo. Si lavorerà in via monsignor Paride Artico, sul retro di Palazzo Moro e della tenenza dei carabinieri; verrà organizzato un senso unico alternato di marcia regolato da un semaforo. Il tutto fino al 7 marzo; inoltre verranno anche interdetti 18 posti auto dal numero civico 14 al 18, dalle 8 alle 17. L'intervento è fondamentale per prevenire gli allagamenti, basta un temporale un po' più intenso del solito ed ecco che la condotta non scarica come dovrebbe. La conseguenza è l'acqua che entra nell'androne di palazzo Moro, si raccoglie in via Garibaldi trasformandola in un torrente. «Sono proprio quei lavori di prevenzione dagli allagamenti e serviranno soprattutto agli edifici che affacciano sul parcheggio - conferma l'assessore ai lavori pubblici Lara Corte - Sono state effettuate le verifiche e le ispezioni e ora si procederà con i lavori. Alla luce delle verifiche puntuali hanno dovuto modificare parzialmente il progetto poiché le mura di costruzione del condominio e dei garage condominiali che stanno sotto il parcheggio impediscono di

procedere come inizialmente previsto». Entro l'anno dovrebbero anche partire gli interventi previsti nel piano delle Acque e finanziati con 2,5 milioni tramite il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale. «Il problema dell'allagamento di via Garibaldi, in verità, dovrebbe essere risolto, dall'intervento sul bacino del Navisego. Sono nuove opere lungo via Gasparinetti, vicolo delle scuole - via Martiri della Libertà, l'attraversamento della strada Postumia e della linea ferroviaria». Tra le opere previste c'è la realizzazione di un microtunnelling per l'attraversamento della ferrovia Treviso-Portogruaro, tramite il quale far correre la condotta fognaria; a valle della ferrovia è prevista una nuova cassa di espansione, tramite la quale il Navisego-Piavon potrà sfogare, evitando di esondare altrove. Sono poi previsti altri bacini: in via Soletti e a valle del nuovo fosso scolmatore del canale Brandolini. (A.F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOTTO ACQUA Una immagine d'archivio di via Garibaldi





Il cambio di paradigma

Diga, lavori al via arriva la rivincita di Campolattaro

►L'invaso sta per compiere il passaggio da zona franosa ad area riqualificata



Cambio di paradigma per la diga di Campolattaro che sta per compiere il passaggio definitivo da zona franosa e abbandonata ad area riqualificata e bonificata. I lavori di realizzazione dell'invaso, iniziati 43 anni fa, nel 1981 e conclusi nel 1993, sono rimasti per

molti anni un'opera incompiuta. Ma i lavori di costruzione dell'invaso, furono autorizzati addirittura nel 1969 dalla Cassa del Mezzogiorno e trasferiti nel '93 alla Regione Campania e quindi alla competenza della Provincia.

De Ciampis a pag. 22





Il cambio di paradigma Rivincita di Campolattaro partono i lavori alla diga acqua, energia e sviluppo

Da zona franosa e abbandonata ad area strategica riqualificata
progetto da 700 milioni, si parte dalla galleria di derivazione

L'OPERA

Luella De Ciampis

Cambio di paradigma per la diga di Campolattaro che sta per compiere il passaggio definitivo da zona franosa e abbandonata ad area riqualificata e bonificata. I lavori di realizzazione dell'invaso, iniziati 43 anni fa, nel 1981 e conclusi nel 1993, sono rimasti per molti anni un'opera incompiuta. Ma i lavori di costruzione dell'invaso, furono autorizzati addirittura nel 1969 dalla Cassa del Mezzogiorno e trasferiti nel '93 alla Regione Campania e quindi alla competenza della Provincia. Nel 2001 furono evidenziati segni di cedimento del pendio del versante destro a valle della diga e un conseguente, lento e continuo movimento franoso. Alla luce degli interventi di consolidamento effettuati nel corso degli anni, la frana è stata classificata come «stabilizzata antropica-

mente» ma, fino al 2023, è risultata ancora attiva, seppure con velocità molto bassa. Proprio per effetto della frana, il riempimento progressivo del lago artificiale, che ha una capacità complessiva di raccolta di 109 milioni di metri cubi di acqua, cominciò solo nel 2006, passando da una gestione all'altra, fino ad arrivare, a gennaio del 2014, nelle mani dell'Assea, agenzia partecipata della Provincia. In questa fase, grazie al finanziamento di oltre 700 milioni di euro, il progetto ha ripreso vita ed è stata avviata la realizzazione della galleria di derivazione, che trasferirà le acque dall'invaso all'impianto di potabilizzazione e alla centrale idroelettrica, da realizzare a valle dello sbarramento, garantendo l'approvvigionamento idrico a scopo idropotabile, irriguo ed energetico per una vasta area del territorio campano. La parte idropotabile del progetto prevede la rea-

lizzazione, l'installazione del potabilizzatore e la costruzione di un grande acquedotto di 30 chilometri per il trasporto delle acque. Prima fase dei lavori, cui faranno seguito le altre. Sulla vicenda, nelle ultime ore, è intervenuto Francesco Vincenzi, presidente Anbi, associazione nazionale per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, che provvede alla bonifica e alla realizzazione e gestione di opere di difesa e regolazione idraulica e agli interventi di salvaguardia ambientale, contribuendo a uno sviluppo economico e sostenibile. «L'avvio dei lavori per le opere di derivazione della diga di Campolattaro - spiega Vincenzi - è un importante segnale a livello nazionale, perché rappresenta il completamento della più grande infrastruttura idrica incompiuta del Paese. Bisogna riconoscerne il merito al ministro Matteo Salvini e al commissario straordinario di Governo, Attilio Toscano

che hanno operato in sinergia con il ministero delle Infrastrutture e Trasporti e della Regione Campania». Gli fa eco Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi che reputa di vitale importanza «l'intervento, cui va riservata un'eco nazionale, perché rientra nel solco già tracciato di una progettualità realizzata dall'Anbi nell'ottica di avviare un piano infrastrutturale, fatto di nuovi invasi e schemi idrici, in grado di trattenere acqua sul territorio e trasportarla laddove ce ne sia bisogno». Infatti, il piano dell'associazione che gestisce l'efficientamento e la bonifica della rete idrica individuò 16 opere incomplete sull'intero territorio peninsulare, 4 al nord, 6 e 6 al Centro e al sud Italia, la cui piena operatività aumenterebbe la disponibilità idrica del Paese di oltre 96 milioni di metri cubi. Un investimento che sarebbe costato circa 452 milioni di euro e che avrebbe consentito di attivare fino a 2.300 posti di lavoro.



**LA REALIZZAZIONE
DELL'INVASO
RISALE AL 1981
PER MOLTI ANNI
È RIMASTA
UN'INCOMPIUTA**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'intervento del Consorzio di Bonifica sud-ovest a Fondi



Salvata la mucca rimasta incastrata nel canale

Grazie all'intervento tempestivo del personale del Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest - Area Fondi, allertato dai Vigili del Fuoco e dalla Polizia locale, è stato possibile salvare una mucca caduta nel canale Baratta. L'episodio è avvenuto domenica sera, quando l'animale è scivo-

lato nel canale, restando intrappolato nell'acqua e nel fango. Dopo due ore di intervento, il bovino, in preda al panico e ormai esausto, è stato portato in salvo. A rispondere all'emergenza sono stati i Vigili del Fuoco, la squadra in reperibilità della manutenzione consortile dell'A-

rea Fondi, che ha operato con un escavatore gommato Komatsu, il Servizio Veterinario della Asl, nonché gli agenti della Polizia locale impegnati nel coordinamento del traffico, essendo il Canale Baratta adiacente alla strada Sant'Anastasia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Fossi e strade, scattano i lavori per la sicurezza

Entra nel vivo l'accordo siglato tra i Comuni di Osimo e Offagna con quest'ultimo capofila: particolare attenzione a via Santo Stefano

OSIMO E OFFAGNA

I danni per le forti piogge hanno accresciuto la rabbia dei residenti accumulata per anni. Oggi però sembra che qualcosa si muova per frenare il rischio idrogeologico. Prendono ufficialmente il via, dopo l'assemblea della settimana scorsa tra i sottoscrittori dell'Accordo Agroambientale d'area Offagna-Osimo, gli interventi di mitigazione per la tutela del suolo e la prevenzione del rischio del dissesto idrogeologico finanziati dalla Regione Marche con il Programma di Sviluppo rurale 2014-2020. Il protocollo di intesa tra i Comuni di Offagna e di Osimo, con il primo borgo comune capofila, risale al febbraio 2019. Sono 70 i sottoscrittori dell'Accordo tra enti, aziende di servizi, privati, agricoltori, aziende agricole, organizzazioni di categoria e associazioni ambientaliste. I quattro interventi previsti sono in fase di aggiudicazione: due in territorio di Offagna e due in territorio di Osimo, tre dei quali relativi alla sistemazione di alcuni corsi d'acqua di scarico delle acque



La presentazione del progetto

meteoriche superficiali e uno per la sistemazione di una parte di via Santo Stefano nel territorio di Osimo, quella finale.

«**Si tratta** delle casse di espansione, due in territorio di Osimo per quanto riguarda il fosso Scariolasino e due su territorio offagnese per il fosso San Valentino, per tutelare dagli allagamenti appunto. Il tutto rientra tra gli interventi della Regione Marche per un totale 12 milioni di euro - specifica il presidente del Consi-

glio regionale Dino Latini -. Anche io sono soddisfatto dell'intervento perché erano anni che l'iter veniva seguito e finalmente nel corso di questi ultimi 3-4 è stato sbloccato».

E' un progetto che ha avuto un lungo e complesso iter autorizzatorio, anche a causa del Covid, iniziato a fine 2018 e approvato definitivamente con deliberazione della Giunta del Comune di Offagna il 9 dicembre scorso. Il progetto per i quattro interventi ammonta complessivamente a 926mila euro di cui 93mila a carico del Consorzio di Bonifica delle Marche, 77mila e 655 a carico del Comune di Offagna e 122mila e 356 del Comune di Osimo. I lavori dovrebbero essere portati a termine entro novembre. Le azioni di tutela inserite nel Progetto sono il risultato di un processo di condivisione da parte degli agricoltori e degli altri soggetti coinvolti delle problematiche ambientali, degli obiettivi di tutela e delle misure di protezione adottate. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Offagna, Ezio Capitani.

Silvia Santini





Il pianista Zhenbo Ye

Oggi per la rassegna di concerti del Conservatorio in collaborazione col Consorzio di Bonifica

Gli studi di Fryderyk Chopin a Palazzo Naselli Crispi

Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio, realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, a Palazzo Naselli Crispi. Oggi alle 17.30, il concerto sarà dedicato al compositore polacco Fryderyk Chopin di cui sarà eseguito lo *Scherzo Op. 54 n. 4 in mi maggiore*. A seguire i dodici studi op. 10 di

Chopin che hanno completamente rivoluzionato il concetto di 'studio per pianoforte'. L'interprete è il pianista Zhenbo Ye, iscritto al primo anno di Biennio di pianoforte del Conservatorio di Ferrara. È stato allievo di Stefania De Stefano e attualmente studia con Roberto Russo. Un'ora prima di ogni concerto è prevista una visita guidata gra-

tuita di Palazzo Naselli Crispi, primo esempio di architettura civile del '500 a Ferrara. Non è necessaria la prenotazione. Ritrovo alle 16.30 nel cortile del Palazzo. I concerti iniziano alle 17.30; l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. La prenotazione dei concerti è consigliata al numero 3338043626 (tramite messaggio Whatsapp).



Cronisti in classe 2025 **LA NAZIONE** **Piccoli esploratori crescono** **Reportage dal Sentiero di Bonifica**

Alla scoperta del nostro territorio: un tuffo nella natura, l'incontro con l'omino d'oro
CLASSE 5 - SCUOLA ELEMENTARE ANNA FRANK-PIERO DELLA FRANCESCA - AREZZO

AREZZO

Grazie ad un progetto del nostro Istituto Comprensivo Piero della Francesca, abbiamo potuto conoscere ed apprezzare il Sentiero della Bonifica di Arezzo. Unisce la città con Chiusi ed è stato ideato allo scopo di poter gestire il canale e le chiuse che si trovano lungo il percorso. La nostra classe ha esplorato il sentiero in direzione Tabarrino durante un soleggiato pomeriggio di primavera di qualche anno fa. Il tragitto si presentava pianeggiante, praticabile sia da pedoni che da ciclisti, insomma inclusivo e adatto a tutti!

Intorno a noi vedevamo la natura verdeggianti, con pochi alberi di grande altezza, fiori che formavano macchie variopinte ed attiravano insetti laboriosi. Questo panorama è stato la cornice di un bel pomeriggio fatto di risate, canti e insolite lezioni a cielo aperto! Rimarrà per noi un ricordo meraviglioso e, proprio per tale motivo, cari lettori, abbiamo deciso di farvi conoscere meglio questo angolo del nostro territorio.

Da un sondaggio fatto ai compagni delle altre classi è emerso, infatti, che pochissimi di loro erano a conoscenza di questo percorso, nonostante sia così vicino. Abbiamo scoperto che lungo il Sentiero della Bonifica è possibile imbattersi in curiose e insolite opere d'arte: sapevate dell'esistenza della statua della 'Sputaci'? Rappresenta



I due personaggi «incontrati» dagli alunni della classe 5 lungo il Sentiero di Bonifica

un personaggio che molti aretini conoscevano. Anna, una nostra compagna, ha intervistato suo nonno Palmiro e ci riporta il racconto: «Mio nonno mi ha detto che quando andava in centro ad Arezzo in bicicletta, incontrava spesso la Sputaci in giro». Anna continua dicendo che le signore Loredana e Wilma, vicine di casa, le hanno raccontato che la Sputaci, il cui vero nome era Angiolina, veniva frequentemente presa in giro dai ragazzi che le davano dei nomignoli poco carini, allora lei, indispettita, li rincorreva con il suo bastone!

A tenere buona compagnia alla statua della signora Angiolina, trovia-

mo quella dell'Omino d'Oro. Ettore, un altro nostro compagno, ci ha riferito che dall'intervista allo zio Adolfo è emerso che questo personaggio, molto riservato (non parlava mai con nessuno) aveva un figlio che era partito per la guerra, e lui, addolorato dalla distanza e dai pericoli del conflitto, aspettava alla stazione il suo ritorno, mai avvenuto.

Nonostante ciò non si arrese e arrivò a dipingere i vestiti di colore oro per essere più facilmente individuato dal figlio qualora tornasse. Con i nostri racconti siamo sicuri di avervi fatto venire la voglia di una bella passeggiata sul «nostro» sentiero!

L'approfondimento sul Canale che attraversa la Valdichiana e il suo ruolo per l'ambiente

Il «Maestro» di tutti gli aretini guida i suoi affluenti

Nel nostro territorio scorre un fiume dal nome particolare: il Maestro della Chiana! Ma questo maestro cosa insegna? Noi alunni, incuriositi, non avendo trovato spiegazioni in giro, abbiamo dato una nostra interpretazione: mentre il fiume Chiana (noto come Clanis) era un corso d'acqua naturale che attraversava la Val di Chiana e sfociava nel Tevere, il Canale Maestro è un'opera artificiale realizzata per bonificare la valle. Secondo noi, come un maestro in classe detta delle regole ai suoi alunni,

allo stesso modo il «Maestro» regola i suoi affluenti raccogliendo le acque della la Val di Chiana. Il canale, realizzato in diverse fasi con un contributo significativo dell'ingegner Fossombroni, inizia dal lago di Montepulciano e termina alla Chiusa dei Monaci per poi sfociare in Arno. La Chiusa dei Monaci è un'opera che fu edificata intorno al 1100 per sfruttare l'energia idrica e regolare il deflusso delle acque. Abbiamo riflettuto circa l'importanza del fiume e di quanto sia essenziale mantenere il suo eco-

sistema grazie all'intervento in classe della presidente del Consorzio di Bonifica Alto Valdarno 2 che, con competenza e passione, ci ha fatto conoscere i diversi enti che si occupano della salvaguardia del territorio. Ci ha colpito il fatto che durante la pulizia del fiume sono stati trovati rifiuti di tutti generi, addirittura un'automobile, motorini, lavatrici!! Tutti, anche noi bambini nel nostro piccolo, dobbiamo fare la differenza con comportamenti rispettosi e corretti al fine di tutelare il nostro ambiente.



Il Canale Maestro visto dagli alunni della 5





REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Autorità Idrica Toscana



LA REDAZIONE

Ecco i cronisti in classe della 5

Studenti

Francesca Mihaela Albota
Penelope Alimoni
Irene Altamura
Andrea Aspidi
Diego Badulescu
Matteo Becattini
Aurora Cardi
Nicolò Carini
Francesco Castellucci
Viola Cenciarelli
Michele Cerini
Greta Cornicello
Ettore Di Bella
Morgana Ercolani
Celeste Fossati
Alexander Herrera Vera
Jacobo
Gabriele Pasquinelli
Anna Pato Nuniez
Stefania Pavel Ariana
Cristian Rosadi
Francesco Saavedra Lazo
Ekamveer Singh

Insegnanti

Tutor: Claudia Del Secco
Docenti: Elena Bartolini
Lucia Pagni

Dirigente scolastico

Rossella Esposito



Portoferraio

Iniziano i sopralluoghi dopo il disastro Le prossime tappe e i lavori in arrivo

Stamattina lo staff regionale di post emergenza inizierà a lavorare all'isola d'Elba con i sopralluoghi dei funzionari della Regione Toscana (settore Attività Trasversali per la Difesa del Suolo e la Protezione Civile) sui luoghi colpiti dall'alluvione del 13 febbraio scorso con la partecipazione della Provincia di Livorno, il Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa, il Settore regionale del Genio Civile Valdarno Inferiore ed il

Settore regionale ATS. L'appuntamento è alle 9,30 in comune a Portoferraio per un briefing con tutti gli interlocutori a cui prenderanno parte i comuni di Portoferraio, Rio, Porto Azzurro e Capoliveri.

Domani, 21 febbraio, l'incontro sarà alle 10 in comune a Marciana Marina con la partecipazione dei comuni Marciana Marina, Marciana e Campo nell'Elba. Potrà essere

acquisita da ciascun Ente la documentazione tecnica e gli atti predisposti per la gestione dell'evento (verbali di SU, foto, inquadramenti di ogni tipo e censimenti danni, provvedimenti di sgombero di edifici e di interdizione di infrastrutture); verranno inoltre poste domande attinenti i danni subiti rispetto ad attività economiche e produttive e rispetto all'edilizia privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Cassa di espansione Rio Casale «È una priorità del Consorzio»

Il presidente Sodini ha incontrato il sindaco Del Chiaro

CAPANNORI

Fra le priorità la cassa di espansione sul rio Casale. È ciò che è emerso durante l'incontro fra il presidente del Consorzio di Bonifica Toscana Nord, Dino Sodini, e il sindaco di Capannori, Giordano Del Chiaro. Un proficuo confronto per mettere sul tavolo obiettivi e strategie oltre a condividere visioni per il futuro del territorio, attraverso sinergie operative e istituzionali in un fronte comune. «Il nostro territorio richiede dal punto di vista dell'attività del Consorzio

un'attenzione particolare – dice il sindaco Del Chiaro – sono soddisfatto di aver incontrato nel nuovo presidente Sodini piena disponibilità. Ritengo una priorità per risolvere ancora alcune questioni di criticità esistenti la realizzazione, quanto prima, della cassa di espansione sul rio Casale. La sicurezza del territorio è fondamentale. Ringrazio il presidente per l'incontro e per gli impegni assunti». Sulla stessa lunghezza d'onda Sodini: «L'impegno del Consorzio sarà sempre quello di collaborare con gli Enti locali».

M.S.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Frane da sanare, interviene il Consorzio

Copparo Da lunedì i lavori a scolo Vigheldo e ai canali Naviglio e Brusabò

Copparo Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara attiverà lunedì a Copparo un altro intervento di ripresa frane finalizzato alla messa in sicurezza del territorio.

I lavori interesseranno in particolare lo scolo Vigheldo lungo via del Caseggiato; il canale Naviglio in via Viagara e il canale Brusabò in via Lanternazza. L'importo dell'intervento del valore di 100mila euro sarà so-

stenuto in compartecipazione al 50 per cento da Consorzio e Comune di Copparo.

Per consentire le operazioni con macchine movimento terra in completa sicurezza, da lunedì 24 febbraio al 10 marzo o comunque fino a termine lavori, si renderà necessaria la chiusura al traffico veicolare sulla base di apposita ordinanza temporanea della Polizia locale dell'Unione Terre e fiumi - di alcuni trat-

ti di strada.

Questi ultimi, nel dettaglio, sono: via Caseggiato nel tratto compreso fra il civico numero 207 e il civico numero 217; via Vigara nel tratto compreso fra l'intersezione con via Camatte e ponte "Pasticcera"; via Lanternazza nel tratto compreso fra il civico numero 35 ed il termine del territorio comunale (immissione in via Obice nel comune di Tresignana).

Per tutto il periodo sarà naturalmente garantito l'accesso ai residenti, veicoli forze dell'ordine, veicoli raccolta rifiuti solidi urbani e veicoli di soccorso.

Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara vigilerà come sempre che i lavori, necessari per la tenuta idrogeologica del territorio, vengano svolti nel minor tempo possibile per creare il minimo disagio ai cittadini e ripristinare al meglio le condizioni di sicurezza. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La spesa

L'importo dei lavori è di 100mila euro suddivisi tra Consorzio e Comune di Ferrara. Il presidente del Consorzio Francesco Calderoni



Uno dei canali interessati ai lavori di ripresa delle frane da parte del Consorzio di Bonifica Pianura Ferrara e che si svolgeranno da lunedì al 10 marzo



Zirattu: «Soluzioni pronte ma inapplicate da anni Forse è ormai troppo tardi»

Parla il presidente del Consorzio di bonifica della Nurra

Sassari «Si parla d'acqua solo quando l'acqua non c'è. Si cercano soluzioni che avevano bisogno di anni, e lo si fa quando a noi restano poche settimane. Faremo il possibile, ma senza un miracolo difficilmente basterà».

Non cerca di indorare la pillola il presidente del Consorzio di Bonifica Gavino Zirattu, anche per rispetto alla platea che lo ascolta nel letto asciutto del Cuga.

«Sono anni che portiamo sul tavolo problemi e possibili soluzioni. I reflui di Sassari? Sono 11 milioni di metri cubi l'anno – attacca –. Le strutture per usarli sono pronte del 2012 e collaudate dal 2015, ma mai messe in funzione. In dieci anni avremmo accumulato 100 milioni di metri cubi. L'anno scorso, in piena emergenza, eravamo a un passo nel definire il piano di gestione. Poi è arrivata la pioggia e non se ne è parlato più. Ora, che l'acqua non c'è di nuovo, si riprende a parlare di acqua, ma quei reflui probabilmente serviranno a Sassari a maggio per l'acqua potabile, visto che i lavori a Coghinis 1 e 2 sono dovuti partire contemporaneamente per non perdere i fondi del Pnrr. Ma davvero bisognava aspettare quei fondi per iniziare i lavori necessari da decenni?».

«La vera rabbia – continua Zirattu – è che le soluzioni ci sono, e sono sul tavolo. Basti pensare che la parte relativa all'intercon-

nessione dei bacini che riguardava il Consorzio è pronta dal 2022, pagata 17 milioni, ma la Regione non ha fatto la sua parte e quindi non si può attivare. E che la progettazione di un'opera pubblica che potrebbe essere risolutiva, come la diga sul Rio Crabolù, tra Pozzomaggiore e Suni che costerebbe 60 milioni, è ferma al palo da anni. Si potrebbe pensare che sono risorse ingenti, ma sono briciole rispetto ai danni che la crisi idrica sta creando a un comparto che rischia di collassare, portando con sé una importante fetta dell'economia del territorio».

C'è un altro numero che, a guardare la pozza d'acqua che ristagna sul fondo del Cuga, fa scaldare il sangue: «Nei 12 mila chilometri di condotte irrigue obsolete dell'isola – attacca il presidente del Consorzio di Bonifica – di cui 1200 nella Nurra, si disperde il 50 per cento dell'acqua: 100 milioni di metri cubi all'anno. È evidente che i costi di manutenzione sono altissimi, ma noi da anni chiediamo l'istituzione di un capitolo ad hoc da alimentare di anno in anno».

Soluzioni a medio termine per un settore che ha bisogno di risposte immediate. «Le interlocuzioni sono in corso – chiude Zirattu – cercheremo di salvare il salvabile. Ma pretendiamo anche inizi una programmazione seria. Il clima, il paesaggio, il mondo agricolo è cambiato. Ed è il momento

di decidere se la sua sopravvivenza è o no una nostra priorità». (g.bua)



Il presidente del Consorzio di Bonifica della Nurra Gavino Zirattu



**«Per i reflui di Sassari
è tutto pronto dal 2015
ma il piano di gestione
slitta di anno in anno
e non arriva mai»**

**«Nelle condotte si perde
quasi il 50 per cento
delle risorse idriche
ma non si programma
la manutenzione»**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Siccità «L'acqua è finita» la rabbia delle campagne

La diga del Cuga è una distesa di sabbia con qualche pozzanghera. È diventata il simbolo della disperazione delle campagne della Nurra, destinate a restare a secco. E proprio dalla diga è partita la manifestazione di protesta guidata da Coldiretti per lanciare l'ultimo grido di aiuto. Con oltre un centinaio tra agricoltori e allevatori che chiedono soluzioni immediate.

► Bua a pag. 2 e 3



I manifestanti protestano dentro la diga del Cuga ormai del tutto a secco (Foto Chessa)

I numeri

Nel Cuga sono presenti 4 milioni di metri cubi d'acqua rispetto agli 8 dello scorso anno e ai 22 di portata Nel Tempo i milioni sono 15. Tutti sono vincolati per uso idropotabile. Per iniziare la stagione irrigua ne servono 30.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Il Cuga è una pozzanghera Le campagne senz'acqua

La rabbia di **Coldiretti**: «Nel bacino solo fango, l'agricoltura non ha futuro»
L'appello: «Interventi immediati per salvare un comparto in ginocchio»

di **Giovanni Bua**

Sassari Il Gazebo giallo piantato nel fango ormai duro, i trattori schierati, le bandiere che sventolano. Le scarpe che pestano il letto "lunare" del Cuga, che invece che di acqua si riempie di rabbia e disperazione.

Non poteva trovare luogo più eloquente la Coldiretti Nord Sardegna per lanciare l'ultimo grido di aiuto. Con oltre un centinaio tra agricoltori e allevatori che hanno ascoltato le parole del direttore Marco Locci, i drammatici conti del presidente del consorzio di Bonifica della Nurra, e dell'Anbi, Gavino Zirattu, i racconti dei tanti che si sono alternati al megafono chiedendo risposte che non possono più attendere. «L'acqua sta finendo - ha detto Locci - servono soluzioni immediate o sono a rischio le produzioni agricole e zootecniche, e la vita stessa delle aziende e dell'intero comparto».

I numeri sembrano lasciare poche speranze e danno conto di: «Un'emergenza nota quanto ignorata. Che unisce alla scarsità

d'acqua un sistema infrastrutturale al collasso: perdite idriche che raggiungono il 50%, una rete di distribuzione inadeguata e l'assenza di interconnessioni tra le dighe, che impedisce una gestione efficiente dell'acqua. A questo si aggiunge il paradosso di milioni di metri cubi che, in mancanza di sistemi di raccolta e conservazione, finiscono inutilmente in mare».

A rendere plastica l'emergenza il Cuga, ridotto a un rigagnolo che, oggi, può contare solo su 4 milioni di metri cubi rispetto ai 22 della portata della diga, e ai 10 dello scorso anno, livello già drammatico allora e che aveva creato gravi danni all'economia rurale della zona. Stessa situazione nel vicino Temo, che di milioni ne ha 15. Tutti vincolati per uso idropotabile. Per la stagione irrigua al comparto ne servirebbero 30, ed è evidente che, salvo un miracolo, quest'anno in Nurra non partirà.

I "miracoli" rimasti da invocare sono sempre meno: la pioggia prima di tutto che però, anche copiosa potrebbe non bastare. E i reflui prodotti da Sassari, che

però potrebbero essere anch'essi "vincolati". Perché uno dei grandi problemi, che rende difficile trovare soluzioni è che anche l'acqua potabile inizia a scarseggiare. O meglio è appesa agli obsoleti acquedotti Coghinas 1 (che collega l'invaso di Santa Maria Coghinas con la zona industriale di Porto Torres) e il Coghinas 2 (che rifornisce di acqua grezza i potabilizzatori di Truncu Reale a Sassari e di Castelsardo), oggetto di un contemporaneo intervento con i fondi del Pnrr. Quando gli acquedotti "saltano" o l'erogazione andrà sospesa per lavori, per rifornire di acqua potabile il nord ovest entrano in campo il Temo e il Cuga, e quindi svuotarli per dare ristoro alle campagne rischia di creare disagi enormi.

Una tempesta perfetta insomma, e tutt'altro che inattesa. «Abbiamo infrastrutture vecchie di 60 anni. E cambiamenti climatici ormai evidenti che stanno mutando profondamente gli scenari produttivi - attacca Locci -. Servono investimenti per l'interconnessione tra le dighe, manutenzione urgente delle infra-

strutture esistenti e la realizzazione di nuovi invasi per garantire maggiore capacità di stoccaggio. Ma anche un cambio di passo politico. Troppa burocrazia rallenta gli interventi, con opere bloccate per anni. Servono procedure più snelle per i lavori pubblici legati alla gestione idrica e l'apertura di un tavolo permanente di confronto con la Regione e il Governo nazionale per sbloccare fondi straordinari a sostegno delle aziende agricole colpite dalla siccità».

La manifestazione si scioglie, e una delegazione di Coldiretti viene ricevuta dalla prefetta Grazia La Fauci. «La ringraziamo per la grande disponibilità dimostrata, un segnale importante - chiude Locci - ci ha assicurato il suo intervento nei tavoli nazionali e regionali interessati. L'acqua è vita per il nostro settore e senza interventi strutturali il rischio è quello di vedere le aziende chiudere. Continueremo a lottare affinché vengano presi provvedimenti seri e concreti. Spetta alle istituzioni muoversi con decisione per garantire la sostenibilità idrica dell'isola: ne va del futuro di tutti».





Il paesaggio lunare nel bacino del Cuga ridotto a una pozzanghera. Nell'invaso sono presenti solo 4 milioni di metri cubi d'acqua (foto Mauro Chessa)



Un momento della manifestazione di ieri organizzata da Coldiretti



Marco Locci direttore della Coldiretti Nord Sardegna che ha organizzato la manifestazione di ieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

CASARILE

Censite le plastiche galleggianti sul naviglio

CASARILE

Casarile darà il suo contributo al progetto "Po-Salvamarre" promosso da una convenzione di ricerca sottoscritta tra il Dipartimento di Geo-scienze dell'Università di Padova e l'Autorità di Bacino del Po. Si tratta di un progetto finalizzato a valutare i quantitativi di rifiuti plastici galleggianti e depositati nel Po e nel Canalbianco (un canale navigabile parallelo che

attraversa le province di Mantova, Verona e Rovigo) per l'individuazione di misure sperimentali di recupero e riciclo. A fine 2024 l'ateneo padovano ha contattato il Comune per chiedere la formale autorizzazione alla posa di una smart camera in grado di censire la quantità di detriti di dimensioni significative che transitano nel Naviglio Pavese e l'amministrazione ha formalizzato il proprio nullaosta fermo restando che

l'intervento dovrà essere approvato dal Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi in qualità di ente gestore del Naviglio Pavese e da qualunque altro ente coinvolto.

Il sito di monitoraggio sul corso d'acqua è stato identificato sul ponte pedonale di via Alzaia Pavese, ultimo attraversamento del tratto urbano del paese, in prossimità del cimitero, di cui si sfrutterà la linea elettrica per far funzionare la camera. Il monitoraggio avrà la durata di due anni e il pur modesto consumo energetico, stimato in 90 euro complessivi, sarà rimborsato dalla start-up "Blue Eco Line" che ha sviluppato la tecnologia "RiverEye" alla base del progetto. —

G.ST.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Potrebbe essere rivoluzionario

L'intelligenza artificiale per prevedere in anticipo le alluvioni: lo studio dell'Università di Pisa

Di Giada Bertolini

PISA - In un'Italia che fa i conti sempre più frequentemente con l'emergenza climatica, con inondazioni e alluvioni che si portano via in pochi istanti vite umane, sacrifici e ricordi; quanto sarebbe utile poter prevedere con anticipo questi eventi disastrosi? La domanda ovviamente è retorica, gli scienziati lo sanno bene e stanno lavorando in questa direzione. Uno studio dell'Università di Pisa e del consorzio di bonifica Toscana Nord ha recentemente pubblicato su Scientific Reports, rivista del gruppo Nature, un nuovo progetto che vuole dare delle soluzioni, anche grazie all'intelligenza

artificiale. Si tratta nello specifico della creazione di nuovi modelli previsionali basati sull'intelligenza artificiale che consentono di prevedere fino a sei ore di anticipo le alluvioni provocate da fiumi minori e torrenti, corsi d'acqua che sono ad oggi i più difficili da gestire e monitorare.

"Le forti precipitazioni concentrate in breve tempo e su aree ristrette rendono difficile la gestione dei corsi d'acqua minori, dove la rapidità di deflusso delle acque piovane aumenta il rischio di piene improvvise, basti pensare agli eventi alluvionali avvenuti nel novembre 2023 nella provincia di Prato e, più recentemente,



a quelli che hanno colpito la Valdera e la provincia di Livorno" spiega Monica Bini, professoressa del dipartimento di Scienze della terra che ha coordinato la ricerca.

Questi modelli, basati sull'intelligenza artificiale, sono stati addestrati a partire dalla banca dati pluviometrica e

idrometrica fornita del servizio idrologico regionale della Toscana. Ma quali sono i possibili utilizzi? L'obiettivo successivo del team guidato dalla professoressa Bini sarà quello di sviluppare dei software semplici e facili da usare per anticipare le criticità dei corsi d'acqua e di mitigare così i danni sul territorio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Acqua, Vincenzi (ANBI): 36 eventi estremi in 3 giorni. Rischio crisi climatica per coste italiane

In soli 3 giorni, 36 eventi estremi (nubifragi, tornado e grandine grossa; fonte: ESWD), registrati principalmente lungo le fasce litoranee italiane: è questo il dato registrato tra il 13 e 16 febbraio scorsi e che testimonia di un mar Mediterraneo fino a 2 gradi più caldo rispetto al normale, ormai fonte di pericolo costante per le comunità, che vi si affacciano. A segnalarlo è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. L'esempio più evidente sono le immagini del nubifragio, che ha allagato la toscana Portoferraio dove, in meno di 4 ore, sono caduti oltre 120 millimetri di pioggia (mm.65 in un'ora), travolgendo il comune più popoloso dell'isola d'Elba con un fiume di fango e detriti, che hanno messo a rischio la cittadinanza sorpresa dalla repentinità e dalla violenza dell'evento. Il nubifragio sull'isola toscana (la stazione pluviometrica di monte Perrone, in località Campo dell'Elba, ha registrato in 30 giorni un accumulo di pioggia di quasi 400 millimetri) non è stato un fenomeno isolato: in Abruzzo, dove alla crescita dei livelli idrometrici nei fiumi Sinello ed Alento si accompagna un calo di portata nel Sangro, le maggiori cumulate di pioggia sono state registrate sulla costa meridionale, tra Ortona (mm.198 in 9 ore e mezzo) e Vasto (mm.144,3 in poco più di 6 ore); la Campania è stata colpita da tornado, che hanno investito i comuni marittimi sia della provincia di Napoli che di Salerno; grandinate anomale (chicchi fino a 3 centimetri di diametro) hanno colpito sia le province Sud-Orientali della Sicilia che il basso Salento, ma anche il Salernitano ed il Lazio. Nell'analizzare la nuova situazione climatica, che va delineandosi sull'Italia, non va dimenticato il trend demografico, che vede incrementare la popolazione lungo le coste, aumentando la pressione antropica e contestualmente la fragilità dei territori sottolinea Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e della Acque Irrigue (ANBI). E' questa un'ulteriore valutazione che, accanto agli interventi per aumentare la resilienza delle aree litoranee, deve incentivare l'avvio di politiche per mantenere la presenza delle comunità nelle aree interne del Paese, il cui abbandono aumenta i rischi nei territori a valle, accompagnandosi all'estremizzazione degli eventi meteo aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. In Sicilia, grazie alle piogge (l'isola è stata interessata da fenomeni meteorologici di forte intensità soprattutto lungo la fascia costiera orientale: sulla provincia di Messina si sono registrati fenomeni piovosi con cumulate di oltre 250 millimetri nelle 24 ore, pari a circa il 30% della pioggia, che cade in un anno su quel territorio) migliora la condizione idrica, dove nei primi 10 giorni di Febbraio sono affluiti circa 26 milioni di metri cubi d'acqua negli invasi, portando l'incremento d'acqua ad oltre 116 milioni; rimane comunque notevole il deficit idrico, giacché al 10 Febbraio i bacini risultavano pieni solo al 42% rispetto ai volumi autorizzati (fonte: Autorità di bacino distrettuale della Sicilia). Pure le riserve idriche in Basilicata sono state interessate da una crescita costante in 7 giorni le dighe lucane si sono riempite quotidianamente con quasi un milione di metri cubi d'acqua; anche qui, però, il deficit sul 2024 resta alto (- mln. mc.45,64), così come preoccupante è lo stato di severità idrica su buona parte del territorio regionale in continuità con quanto accade nella confinante Puglia dove, fatta eccezione per un piccolo lembo della Valle d'Itria e per i monti della Daunia, lo stato della risorsa idrica non risulta sufficiente ad evitare gravi e prolungati danni al sistema agricolo; nella Capitanata aumentano le disponibilità idriche, ma in maniera troppo esigua per colmare l'enorme gap causato dalla siccità (- mln. mc. 85,37) ed i volumi idrici trattenuti dalle dighe, pari al 22,3% dei volumi di riempimento autorizzati, testimoniano che si è ancora lontani dalla risoluzione della crisi idrica negli scorsi 2 mesi: Analoga contingenza idrica si registra in Calabria. In Campania si registra un limitato recupero di flusso nelle sorgenti ad uso potabile del fiume Biferno, ma portate ridotte rispetto alla media nel restante sistema acquedottistico regionale. In Molise la sorgente Pietre Cadute ha registrato, a fine Gennaio, una cospicua riduzione delle portate (da 810 litri al secondo a l/s 452), compensata dalla crescita di quelle di Riofreddo e Santa Maria dei Rivoli (da l/s 680 a l/s 1267; fonte: Molise Acque). In Sardegna, principalmente nella parte Sud-Orientale dell'isola (Cixerri, Sulcis, ecc.), le piogge cadute tra dicembre e gennaio scorsi non sono state sufficienti a pareggiare un bilancio idro-climatico, condizionato da mesi di aridità estrema e temperature molto elevate. Nel Lazio i laghi vulcanici della provincia di Roma tornano finalmente a crescere: in 15 giorni il livello del lago di Bracciano è aumentato di 10 centimetri, quello di Nemi si è alzato di cm. 5 cm in una settimana, così come il vicino bacino di Albano ha fatto registrare una risalita di cm. 4, raggiungendo quota m. 2,07. Importanti incrementi di portata hanno riguardato il fiume Tevere che, crescendo in una settimana di oltre 40 metri cubi, ha raggiunto la portata di mc/s 148,65 nella



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Capitale, riducendo fortemente il divario con i valori tipici di questo mese; buone anche le performances di Aniene e Velino, pur rimanendo al di sotto della media. In Umbria, grazie alle piogge cadute sul bacino e principalmente sulla zona di Città della Pieve, il livello del lago Trasimeno ha ripreso a crescere dopo molto tempo (+ cm.6), continuando comunque a registrare un livello (-m. 1,43) assai lontano dalla media (-m. 0,59); in crescita anche i livelli dei fiumi Chiascio, Topino e Paglia. Nelle Marche, i circa 40 millimetri di pioggia, caduti mediamente negli scorsi 7 giorni, hanno rivitalizzato i fiumi, che da mesi registravano livelli tra i più bassi del recente quinquennio; ne consegue un incremento dei volumi idrici, accumulati nei bacini e che attualmente, grazie anche al reinvaso dell'acqua nella diga di Mercatale, si attestano a mln. mc. 47,3. La Toscana, che nei recenti 30 giorni è stata interessata da piogge abbondanti soprattutto sulle zone appenniniche a Nord (Mulazzo, nel Massese, mm.598,2!), vede in crescita la portata dei fiumi Arno e Sieve, mentre decrescente è quella del Serchio. In Liguria sono in calo le altezze idrometriche dei fiumi Entella, Magra, Vara ed Argentina. In Emilia-Romagna, alcuni corsi d'acqua appenninici hanno registrato un'impennata dei flussi come nel caso del Savio (da mc/s 2,52 a mc/s 15,20) e della Trebbia; da segnalare che, seppur in calo, la portata della Secchia rimane ampiamente superiore alla media (+289%!), mentre fortemente deficitaria è quella del Reno (-71,7%; fonte: ARPAE). In Veneto vanno invece riducendosi le portate dei fiumi che, ad eccezione di Adige e Piave, sono tornati al di sotto dei valori medi storici di febbraio. In Lombardia, grazie all'incremento degli accumuli nevosi (comunque deficitari sul consueto: -21,6%), aumentano le riserve idriche, che ammontano ora a circa 3.200 milioni di metri cubi, cioè oltre il 92% della media di questo periodo. Tra i grandi laghi crescono i livelli di Verbano (89% di riempimento) e Benaco (95,7%); in calo, pur restando ampiamente sopra la media storica, sono i livelli idrometrici di Lario (54,1%) e Sebino (70,7%). Decrescenti sono i livelli idrometrici dei fiumi in Piemonte: il calo più significativo è ancora una volta quello registrato dal Tanaro, che in una settimana ha visto ridursi i flussi in alveo di oltre il 32%. In Valle d'Aosta restano sostanzialmente invariate, rispetto alla settimana scorsa, le portate di Dora Baltea e torrente Lys. In Valtournenche, sulle Grandes Murailles (m. 2566 slm), l'altezza della neve è inferiore ai 180 centimetri, mentre a Morgex-Lavancher (m. 2842 slm), si è sotto al metro e mezzo. Infine, lungo tutta l'asta del fiume Po i flussi sono in calo e quasi ovunque leggermente inferiori ai valori medi di febbraio; è bene comunque ricordare che, solo due anni fa, la portata del Grande Fiume era circa il 30% di quella attuale (mc/s 531,84 contro gli attuali mc/s 1585,26)

Finreco: nuove garanzie alle imprese agricole per 60 milioni di euro di affidamenti

Da quasi 50 anni Finreco Finanziaria Regionale della Cooperazione, nata su impulso della Regione, si occupa di fornire al movimento cooperativo del Friuli VG una serie di servizi che soddisfano la domanda di investimenti, di capitale circolante, di ristrutturazione delle passività e di garanzie sugli affidamenti bancari. A partire dal giugno del 2024, grazie alle modifiche statutarie, la Finanziaria ha ampliato la propria attività



anche alle singole imprese agricole e ai Consorzi di Bonifica operanti sul territorio regionale. Il riferimento normativo principale è quello della L.R. 80/1982 (Fondo di Rotazione). L'operatività del Fondo vede il ruolo fondamentale delle banche convenzionate che si assumono i rischi finanziari delle operazioni erogate a valere sulle risorse del Fondo. A sua volta, il sistema regionale del credito alle imprese è imperniato sulla funzione dei Confidi che garantiscono, con fidejussioni, gli istituti bancari. Nel settore delle garanzie per il comparto agricolo, Finreco ha assunto il ruolo di nuovo player specializzato. «Nel 2024 spiega il presidente della Finanziaria, Tomaso Fabris -, oltre il 60% delle nostre garanzie erogate ha riguardato il settore agricolo, ponendoci al primo posto tra i Confidi regionali. Grazie all'Amministrazione regionale che sostiene il nostro strumento, per il 2025 abbiamo a disposizione ulteriori 3 milioni di euro per garantire 30 milioni di euro di investimenti, a garanzia di circa 60 milioni di affidamenti. Se raggiungeremo gli obiettivi previsti, negli anni prossimi potremmo disporre di ulteriori 9 milioni di euro che attiveranno garanzie per 120 milioni a fronte di 240 milioni di affidamenti bancari. Un percorso che Finreco, con il supporto dell'Amministrazione regionale, sta affrontando con passione, entusiasmo e competenza, grazie anche all'inserimento in organico di nuove figure professionali adeguatamente formate e in collaborazione con il sistema bancario del Friuli VG». «Il tema delle garanzie riveste un'importanza centrale nella capacità delle imprese di ottenere i finanziamenti bancari necessari per le attività aziendali aggiunge l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche, Stefano Zannier -. Finreco, selezionato quale confidi agricolo attraverso una procedura pubblica, è il soggetto che beneficerà dei fondi regionali messi a disposizione nel sistema dei Confidi per contro garantire queste operazioni. È evidente che la volontà dell'Amministrazione regionale è quella di avere un soggetto che si dedichi in via prevalente all'attività agricola, un settore con caratteristiche molto particolari e, in alcuni casi, diverse rispetto agli altri comparti imprenditoriali. Auspichiamo conclude Zannier che questa collaborazione possa generare un miglior accesso delle imprese agricole ai finanziamenti bancari garantendo, nel contempo, quel controllo necessario affinché le imprese possano essere correttamente valutate rispetto alla loro capacità di restituzione dei finanziamenti stessi». A Finreco sono associate tutte le principali cooperative agricole regionali alle quali sono collegate oltre 9.500 imprese agricole. I soci ordinari sono 321 e i sovventori 11. Nel 2024, Finreco ha raggiunto un monte garanzie di 17 milioni di euro ed ha incrementato il patrimonio di vigilanza a 7,2 milioni di euro. Alla presentazione del nuovo servizio sono intervenuti anche Livio Salvador, presidente della cooperativa Frutta Friuli di Spilimbergo, illustrando le buone pratiche che hanno coinvolto la sua cooperativa e i propri soci, e il presidente dell'Associazione delle Bcc del Fvg, Luca Occhialini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

SPECIALI

Giovedì 20 Febbraio - agg. 14:31

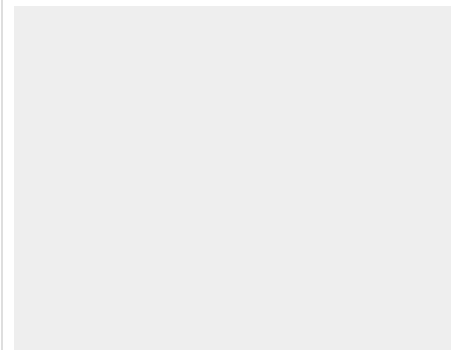
Agricoltura: Zannier, 3 mln a Finreco per contro garanzie a imprese

SPECIALI > REGIONE FVG INFORMA

Giovedì 20 Febbraio 2025



Udine, 20 gen - "La continuità di un sistema di confidi è indispensabile, in particolar modo in agricoltura, settore primario che gioca un ruolo fondamentale nella custodia e nel mantenimento del nostro territorio. Per questo abbiamo voluto individuare uno specifico Confidi di riferimento per il settore agricolo, sulla base di una norma approvata dal Consiglio regionale. Attraverso una procedura pubblica, la Regione ha individuato Finreco, la Finanziaria regionale della cooperazione, quale ente che beneficerà dei fondi che mettiamo a disposizione nel sistema dei confidi per contro garantire iniziative e progetti di crescita delle imprese agricole. Abbiamo già messo a disposizione una dotazione finanziaria iniziale di 3 milioni di euro, ai quali si aggiungeranno altri 9 milioni, in più a tranche, al raggiungimento di specifici obiettivi nell'utilizzo dei primi 3, nell'arco in tre anni". A darne notizia è stato l'assessore alle Risorse agroalimentari, Forestali e Ittiche del Friuli Venezia Giulia, Stefano Zannier, che quest'oggi è intervenuto, nella sede di Udine della Regione, alla presentazione delle nuove garanzie alle imprese agricole di Finreco. L'illustrazione si è tenuta alla presenza del presidente della stessa Finanziaria, Tomaso Fabris, del presidente della cooperativa Frutta Friuli di Spilimbergo, Livio Salvador, e del presidente dell'Associazione delle Bcc del Fvg, Luca Occhialini. "Il tema delle garanzie riveste un'importanza centrale nella capacità delle imprese di ottenere i finanziamenti bancari necessari per le attività aziendali - ha sottolineato Zannier -. È evidente che la volontà dell'Amministrazione regionale è quella di avere un soggetto che si dedichi in via prevalente all'attività agricola, un settore con caratteristiche molto particolari, in alcuni casi diverse rispetto agli altri comparti imprenditoriali. Siamo certi che questa collaborazione favorirà un migliore accesso delle imprese agricole ai finanziamenti bancari, garantendo, allo stesso tempo, quel controllo necessario affinché le imprese possano essere correttamente valutate rispetto alla loro capacità di restituzione dei finanziamenti stessi". "Il mondo dell'agricoltura - ha sottolineato, ancora, l'assessore Zannier -, sta correndo e guardando avanti. Si strutturerà sempre di più, magari con un numero di imprese minori ma certamente più forti dal punto di vista aziendale e delle prospettive. Il comparto ha quindi necessità già oggi di accedere in maniera più diretta e semplice a finanziamenti altrimenti più complicati e difficili da ottenere". A partire dal giugno 2024, grazie ad alcune modifiche statutarie, la Finanziaria regionale della cooperazione ha ampliato la propria attività anche alle singole imprese e ai consorzi di bonifica attivi sul territorio del Friuli Venezia Giulia. L'operatività del Fondo vede il ruolo fondamentale delle banche convenzionate che si assumono i rischi finanziari dell'operazione erogate a valere sulle risorse del Fondo. A sua volta, il Sistema regionale del credito



Tenta di buttarsi dal tetto di un palazzo nel Canal Grande, fermato dai soccorritori VIDEO

f X

DALLA STESSA SEZIONE



Giustizia: Callari, Tar eccellenza Fvg a garanzia investimenti esteri



Sicurezza: Roberti, 2 mln a imprese per videosorveglianza e vigilantes

Documenti: Roberti, Trieste Files e libro che ripercorre la frontiera

Europa: Fedriga, ok Costa su coinvolgimento territori in politiche Ue

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

alle imprese Ãmperniato sulla funzione dei Confidi che garantiscono, con fideiussioni, gli istituti bancari. ARC/PT/al
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbe interessarti anche

REGIONE FVG INFORMA

Salute: Riccardi, serve passo avanti tra professione e politica

REGIONE FVG INFORMA

Rinnovabili: Scoccimarro, buon senso ed equilibrio nel ddl 38

SPAGNA

Rubiales condannato per il bacio rubato a Hermoso: dovr  pagare una multa di oltre 10mila euro. L'accusa aveva chiesto 2 anni e mezzo

• Video

IL CASO

Repubblica Ceca, ragazzo di 16 anni uccide due donne a coltellate in un centro commerciale

• Assalto di Monaco, morte madre e figlia

ASOLO

Il ministro dello sport Andrea Abodi al taglio del nastro del PalaAsolo: «Un impianto che avr  anche una funzione sociale» VIDEO

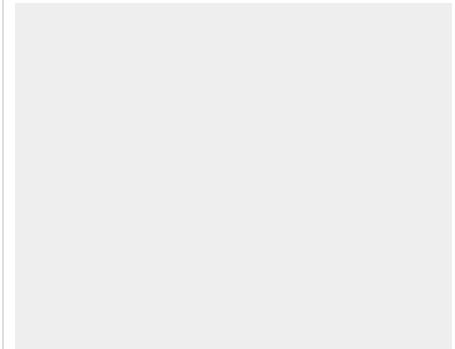


Infrastrutture: Amirante, Regione studia ddl poli logistici

OROSCOPO DI LUCA



Il cielo oggi vi dice che...
Luca legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...



VENEZIA TICKET PASS



Master in Giornalismo e Media Communication



Giornalismo & Media Communication



LE PI  LETTE



Bambino di 8 anni porta la compagna nel bagno della scuola e la fa spogliare, poi le d  un bacio: scattano gli accertamenti sulla famiglia
di Silvia Quaranta



Michele D'Alessio e Rossella Del Console ritrovati dal soccorso alpino nel Pordenonese: gli influencer erano scomparsi con il van camperizzato
di Olivia Bonetti



Pilotano la pasticceria al fallimento: tre imprenditori denunciati per bancarotta

Ancora atti vandalici ai danni del Consorzio di bonifica della Calabria

Continuano i danneggiamenti e gli atti vandalici ai danni del Consorzio di bonifica della Calabria dopo che in questi ultimi mesi sono stati rafforzati i controlli contro i ladri di acqua. La notte scorsa ignoti hanno danneggiato il misuratore di portata sull'opera di presa posta sul fiume Soleo. L'impianto, che si trova nel territorio del comune di Petilia Policastro, nel crotonese, ha funzioni strategiche per il rilascio di derivazioni di acque pubbliche superficiali, captate dal fiume Soleo, ad uso plurimo potabile ed irriguo: e' strategicamente posto a 312 metri sul livello del mare per servire l'intero altopiano di Isola Capo Rizzuto e Fondo valle Tacina, i comuni di Isola Capo Rizzuto e Cutro. Il danno, e' stato spiegato, non pregiudica la distribuzione idrica che proseguira' normalmente ma avra' una spesa economica. "Il danneggiamento del misuratore di portata posizionato sul tubo pensile e la vandalica azione sara' riparata a carico dei consorziati" e' infatti, spiega in una nota del Consorzio di bonifica. "Questi atti che diventano eversivi non possono reputarsi disgiunti da "strappi" di hydropass, atti vandalici e minacce mai minimizzatili - dice il commissario straordinario del Consorzio, Giacomo Giovinazzo -, a maggior ragione se, altrettanto puntualmente, abbiamo cercato e continueremo a cercare, di accompagnarli ad un'azione di comunicazione e confronto territoriale, capillare. La barbarie non fa paura a nessuno e non ci ferma. Piuttosto, sono i barbari a dover temere l'azione dell'Arma dei Carabinieri, gia' al lavoro, per scovare le radici di questo scempio. Noi proseguiremo nel solco della trasparenza e dell'unica strada possibile: innalzare la qualita' dei servizi, per salvaguardare i territori, le attivita' produttive e i posti di lavoro, anche attraverso una incessante battaglia contro abusi, ruberie e scempi"





ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI

Home Chi siamo Settori Area download Associate Informazione e Comunicazione Contatti

- S.I.A.I.L.
- LGS
- LSL
- Anagrafe equidi



20/02/2025

Il grido d'allarme dalla Diga del Cuga: subito interventi urgenti o non di potrà produrre

"L'acqua sta finendo, servono soluzioni immediate o sono a rischio produzioni e cibo". Il grido d'allarme che si è levato forte, oggi (mercoledì 19 febbraio - ndr.) dalla Nurra arriva da oltre un centinaio tra agricoltori e allevatori che hanno manifestato con Coldiretti Nord Sardegna per denunciare l'emergenza idrica che sta mettendo in ginocchio il settore primario dell'Isola. I riflettori si sono accesi in un territorio simbolo del Nord Sardegna, tra i più colpiti dalla siccità, la Nurra, dove i bacini idrici si stanno prosciugando e, di questo passo, verso l'estate lasciando le aziende agricole e zootecniche senza risorse per sopravvivere. E non è un caso che la manifestazione si sia concentrata sulla Diga del Cuga, il bacino idrico che dovrebbe garantire la sopravvivenza di decine e decine di aziende agricole e zootecniche locali ma che, oggi, può contare solo su 4 milioni di metri cubi rispetto ai 22 della portata della diga. Con questi numeri, dice Coldiretti Nord Sardegna, è evidente la crisi che il comparto sta affrontando se pensiamo che nello stesso periodo dello scorso anno il Cuga poteva contare su 10 milioni di metri cubi, livello già drammatico allora e che aveva creato gravi danni all'economia rurale della zona. "Non possiamo più attendere: la crisi idrica sta mettendo in ginocchio l'intero comparto agricolo e allevatorio - sottolinea **Marco Locci**, direttore di Coldiretti Nord Sardegna, che ha guidato l'azione di protesta - , oggi abbiamo portato la nostra voce in piazza e direttamente alle Istituzioni perché è indispensabile un cambio di passo immediato nella gestione dell'acqua in Sardegna". Con gli agricoltori e allevatori, hanno partecipato per portare il loro fattivo contributo anche i vertici dell'Anbi Sardegna, con il presidente **Gavino Zirattu** che ha ribadito la necessità di avviare subito interventi per sostenere il piano irriguo regionale e presentato il quadro desolante dei numeri attuali. Presenti anche i Consorzi di Bonifica del territorio, realtà chiave nella gestione delle risorse idriche e le istituzioni territoriali.

Allarme

A spingere gli agricoltori in piazza è una situazione di crisi che dura da oltre un anno e confermata anche dagli ultimi dati rilasciati dall'Autorità di bacino. Secondo i numeri aggiornati al 31 gennaio 2025, infatti, i bacini sardi sono al 49,7% del volume utile di regolazione autorizzato, un numero che non può far star tranquillo nessuno. Si deve agire e non si può sperare soltanto che piovra per allentare la morsa della siccità. Nonostante un incremento di 156

febbraio 2025						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
27	28	29	30	31	1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	1	2
3	4	5	6	7	8	9

Progetto LEO



Adempimenti ai sensi della legge n. 124/2017

Publication delle informazioni relative "ai servizi, contributi, incarichi attribuiti e conseguenti vantaggi economici di qualunque natura" ricevuti dalle Pubbliche Amministrazioni, ai sensi dell'art. 1, comma 125, della Legge 8 agosto 2017 n. 124 recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza".

Contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni durante l'esercizio 2018:

	Importo	Attività
1. Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del territorio	866.796,13	Programma Operativo 2017
2. Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del territorio	141.203,45	Consorzio "Coltivazione 11.500" Roma
3. Regione Lazio	400.000,00	CC 2017 - 11.500, anno 2017/2017
4. Regione Lazio	95.118,41	CC 2017 - 11.500, anno 2017
5. "Consorzio 11.500"	17.780,20	Finanziamento 11.500, anno 2017

"Agra Press" intervista il Presidente A.I.A.

["Agra Press" intervista il Presidente A.I.A.](#)

milioni di metri cubi rispetto al mese precedente la situazione resta critica secondo gli stessi indicatori di stato per il monitoraggio della siccità che segnalano una condizione di "pericolo" o "allerta". Ma non è solo la scarsità d'acqua a preoccupare. Coldiretti Nord Sardegna denuncia un sistema infrastrutturale al collasso: perdite idriche che raggiungono il 50%, una rete di distribuzione inadeguata e l'assenza di interconnessioni tra le dighe, che impedisce una gestione efficiente dell'acqua. A questo si aggiunge il paradosso di milioni di metri cubi che, in mancanza di sistemi di raccolta e conservazione, finiscono inutilmente in mare.

Prefettura

A confortare è stato già il passo avvenuto subito dopo la manifestazione con l'incontro con il Prefetto di Sassari, **Grazia La Fauci**, che ha incontrato una delegazione di Coldiretti. "Ringraziamo il Prefetto per la grande disponibilità dimostrata nell'accogliere in così breve tempo la nostra richiesta di incontro che riteniamo un segnale davvero importante - aggiunge il direttore Locci - , il Prefetto ha mostrato grande sensibilità nei confronti degli agricoltori e allevatori, ascoltandoci e assicurando il suo intervento nei tavoli nazionali e regionali interessati per lo studio di una soluzione del problema".

Protesta

Per Coldiretti servono investimenti per l'interconnessione tra le dighe, manutenzione urgente delle infrastrutture esistenti e la realizzazione di nuovi invasi per garantire una maggiore capacità di stoccaggio. Ma la battaglia non è solo tecnica: serve anche un cambio di passo politico. Troppa burocrazia rallenta gli interventi, con opere bloccate per anni. Coldiretti chiede procedure più snelle per i lavori pubblici legati alla gestione idrica e l'apertura di un tavolo permanente di confronto con la Regione e il Governo nazionale per sbloccare fondi straordinari a sostegno delle aziende agricole colpite dalla siccità.

Coldiretti

"L'acqua è vita per il nostro settore e senza interventi strutturali il rischio è quello di vedere intere aziende chiudere. Continueremo a lottare affinché vengano presi provvedimenti seri e concreti per il futuro dell'agricoltura sarda - sottolinea infine il direttore Locci - , questa crisi non può più essere ignorata e il messaggio del Nord Sardegna è stato altrettanto chiaro: senza soluzioni rapide ed efficaci, il rischio è il collasso dell'agricoltura sarda - conclude - , ora spetta alle istituzioni politiche muoversi con decisione per garantire un sostegno alla sostenibilità idrica dell'Isola: ne va del futuro del settore primario". *Informazioni: Matteo Piga, Responsabile Ufficio stampa e Relazioni esterne - cell. 3403968370/3355419412 .*



Foto1

20/02/2025 18:00




Antenna 3

Radio Televisione Toscana - canale 99 - CANALE 268 HBBTV - RICEVIBILE IN TUTTA ITALIA -



NEWS ▾

PROGRAMMI ▾

PUBBLICITA'

NOI

SOSTIENICI



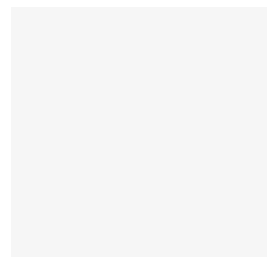
ATTUALITÀ

IL CONSORZIO DI BONIFICA T/NORD SOSTIENE LE POLITICHE GREEN

Di Redazione web

🕒 FEB 20, 2025

DIRETTA LIVE - CH 268



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Il presidente Dino Sodini: "Nel 2025 prevediamo l'installazione di 4 nuovi impianti fotovoltaici e seguiamo da vicino lo sviluppo delle Comunità energetiche rinnovabili"

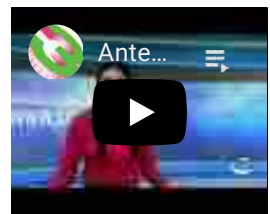
Il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord aderisce a "M'illumino di meno", l'iniziativa promossa da Rai Radio 2 che è stata riconosciuta dal Parlamento italiano come Giornata Nazionale del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili.

Quest'anno le adesioni e le attività collegate a "M'illumino di meno" si sono sviluppate dal 16 fino al 21 febbraio.

"La questione energetica è fondamentale – ricorda il presidente del Consorzio Dino Sodini – da un punto di vista sia ambientale sia economico. Il risparmio energetico e la produzione di energia pulita da fonti rinnovabili sono fondamentali per limitare l'emissione di gas che alterano gli equilibri climatici e inquinano i nostri territori. Ma anche per garantire ai cittadini, alle imprese e agli enti pubblici bollette energetiche meno care. Perciò aderiamo convintamente a belle iniziative come questa che hanno lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza sui temi dell'energia e degli stili di vita sostenibili".

In occasione dell'adesione all'iniziativa, **il Consorzio rimarca i propri obiettivi in campo energetico per il 2025. Quest'anno svilupperà infatti ulteriormente la sua già importante**

EDIZIONE



autoproduzione di energia da fotovoltaico: è **prevista infatti l'installazione di 4 nuovi impianti su sedi operative** e su impianti idrovori che porteranno la produzione di energia rinnovabile a oltre 257.000 kWh annui. Tutta la restante elettricità che verrà acquistata è certificata da fonti rinnovabili grazie all'adesione al **Consorzio Energia Toscana**. Il Consorzio svilupperà inoltre la sua attività all'interno delle costituenti Comunità energetiche rinnovabili.

Nel 2025, inoltre, continuerà anche le attività di efficientamento e risparmio energetico. Grazie a ciò si **prevede una mancata emissione di circa 62 tonnellate di anidride carbonica**: in particolare per il risparmio di elettricità e il mancato consumo di metano e GPL, oltre a **portare evidenti vantaggi economici per l'Ente**.

"Gli enti pubblici debbono essere di esempio e stimolo per la società e l'economia locale per ridurre la nostra impronta ecologica e pensare a modelli di sviluppo più efficienti – conclude Sodini – come Consorzio stiamo facendo la nostra parte con una politica ambientale vasta e articolata, che ognuno può seguire consultando il sito ambiente.cbntoscananord.it".



GAIA Spa informa che in occasione dello sciopero del 8 marzo potrebbero verificarsi disagi nei servizi agli utenti »

Di Redazione web

ARTICOLI CORRELATI



Lascia un commento

Devi essere **connesso** per inviare un commento.

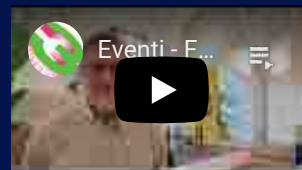
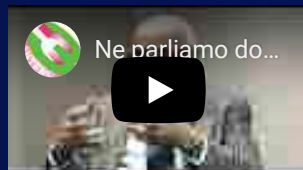
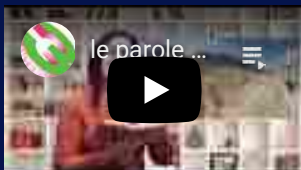
IN EVIDENZA



**Antenna 3 -
canale 99 -
canale 268
HBBTV -**

Via Aurelia Ovest, 185 - 54100
MASSA

tel. 0585 198.0412 - 351
619.0419 WhatsApp



SPECIALE TG

CUCINA D'AUTORE - Storie di
Sapori - Chef Massimiliano
BERTAGNA



Antenna 3

Radio Televisione Toscana - canale 99 - CANALE 268

HBBTV - RICEVIBILE IN TUTTA ITALIA -





VIDEO DEL GIORNO

"C'era una svolta". I motori, lo sport e il giornalismo, ecco l'ultimo lavoro di Todisco Grande

CASENTINO BIBBIENA

"Manutenzione gentile per salvare le opere idrauliche"

Interventi "leggeri" sulla vegetazione da parte del Consorzio di Bonifica hanno permesso il controllo e il ripristino delle strutture salva fondovalle

Redazione

20 febbraio 2025 10:49



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Manutenzione gentile. E' la parola d'ordine che guida l'azione del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno soprattutto quando l'attività interessa i corsi d'acqua che scorrono in territori di elevato pregio ambientale.

In Casentino, gli operai dell'Ente, di recente, hanno eseguito interventi importanti ma "leggeri", eliminando solo la vegetazione che nascondeva vecchie opere idrauliche di cui si rendeva necessario il monitoraggio.

045680

Obiettivo raggiunto: i corsi d'acqua hanno mantenuto il loro aspetto naturale, la biodiversità è stata salvaguardata, l'obiettivo sicurezza è stato raggiunto.

Le strutture presenti sul Torrente Staggia, nel tratto lungo la Statale che conduce al Parco delle Foreste Casentinesi e che, poi, raggiunge il Passo della Calla; sul Torrente Fiumicello e sul Fosso della Cerra, da Pratovecchio al Mulino di Valiana, in un paesaggio bello e incontaminato, sono state riportate alla luce, senza alcun impatto sull'ambiente circostante.

"Questa operazione ci consente di valutare lo stato delle opere per garantire efficienza e funzionalità ai corsi d'acqua in modo da mitigare il rischio idraulico in territorio montano e da migliorare la sicurezza dei centri abitati del Casentino che si trovano nelle aree di valle", spiega l'ingegner Enrico Righeschi del settore difesa idrogeologica e referente dell'Unità Idrografica Omogenea Casentino.

"Sempre più spesso il Consorzio punta a una manutenzione ordinaria attenta e rispettosa della biodiversità. Riteniamo strategico coniugare gli aspetti idraulici con gli aspetti ambientali a tutela della flora, della fauna e del paesaggio, che rappresentano una eccezionale ricchezza per i territori", aggiunge la presidente Serena Stefani e conclude: "Un approccio rispettoso della vegetazione riparia consente soprattutto di preservare gli esemplari sani in grado di proteggere le sponde dalle erosioni, che rappresentano una grande criticità nel territorio casentino".

© Riproduzione riservata



I più letti

1. [SUBBIANO](#)
Cedri monumentali. L'amministrazione: "Così ne abbiamo salvati alcuni"

In Evidenza



SOCIAL

Almanacco del 17 febbraio: accadde oggi, compleanni, santo e proverbio del giorno

METEO

Eventi meteo 'estremi' anche nel Chietino negli ultimi giorni: i dati dell'Anbi

In Abruzzo dove alla crescita dei livelli idrometrici nei fiumi Sinello ed Alento si accompagna un calo di portata nel Sangro, le maggiori cumulate di pioggia sono state registrate tra Ortona e Vasto

Redazione

20 febbraio 2025 14:09



un'auto imprigionata a Francavilla sabato scorso e l'intervento dei vigili del fuoco

Eventi meteo definiti 'estremi' in soli tre giorni e la temperatura del mare su fino a due gradi in più. A segnalarlo è l'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche fornendo un quadro sulla situazione registrata tra il 13 e 16 febbraio scorsi e che ha riguardato da vicino anche l'Abruzzo, in particolare il Chietino.

Il nubifragio, che ha allagato la toscana Portoferraio dove, in meno di 4 ore, sono caduti oltre 120 millimetri di pioggia (mm 65 in un'ora), travolgendo il comune più popoloso dell'isola d'Elba con un fiume di fango e detriti, non è stato un fenomeno isolato.

In Abruzzo dove alla crescita dei livelli idrometrici nei fiumi Sinello ed Alento si accompagna un calo di portata nel Sangro, le maggiori cumulate di pioggia sono state registrate sulla costa meridionale, tra Ortona (mm 198 in 9 ore e mezzo) e Vasto (mm 144,3 in poco più di 6 ore). Sabato scorso la forte pioggia ha messo in ginocchio Francavilla al Mare, causando gravi disagi alla circolazione e allagamenti in diverse zone della città con diversi sottopassi impraticabili (*foto*) e difficoltà per automobilisti e pedoni. Nella stessa giornata, un tratto di circa un chilometro della strada statale 16 "Adriatica" tra Ortona e Francavilla al Mare è rimasto chiuso al traffico a causa di un allagamento.

Tornando al report dell'Anbi, tra il 13 e 16 febbraio scorsi sono stati registrati principalmente lungo le fasce litoranee italiane 36 eventi estremi (nubifragi, tornado e grandine grossa): questo il dato registrato e che testimonia di un mar Mediterraneo fino a 2 gradi più caldo rispetto al normale, ormai fonte di pericolo costante per le comunità, che vi si affacciano.

L'Anbi poi analizza anche la situazione presentatasi in Campania: la regione è stata colpita da tornado che hanno investito i comuni marittimi sia della provincia di Napoli che di Salerno; grandinate anomale (chicchi fino a 3 centimetri di diametro) hanno colpito sia le province Sud-Orientali della Sicilia che il basso Salento, ma anche il Salernitano ed il Lazio.

[Ricevi le notizie di ChietiToday su Whatsapp](#)

"Nell'analizzare la nuova situazione climatica, che va delineandosi sull'Italia - sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e della acque irrigue (Anbi) - non va dimenticato il trend demografico, che vede incrementare la popolazione lungo le coste, aumentando la pressione antropica e contestualmente la fragilità dei territori".

© Riproduzione riservata



Si parla di [allagamenti](#), [dati](#), [piogge](#)

Sullo stesso argomento

ATTUALITÀ

[Francavilla al Mare, il commovente appello del canile: "Piove forte e il box di Leo è allagato" \[VIDEO\]](#)

INCIDENTE-STRADALE

[Strada statale 16 chiusa tra Ortona e Francavilla al Mare a causa di un allagamento](#)

CRONACA

[Maltempo a Francavilla al Mare: auto sommerse e sottopassi allagati \[FOTO e VIDEO\]](#)

I più letti

1. [METEO](#)
[Abruzzo in allerta per maltempo: venti, neve e piogge intense attese nelle prossime ore](#)
2. [METEO](#)
[Prosegue l'allerta meteo in Abruzzo, quota neve compresa tra i 200 e i 500 metri](#)
3. [METEO](#)
[Allerta meteo: in Abruzzo temporali e rovesci nelle prossime ore](#)
4. [METEO](#)
[Di nuovo freddo con neve anche a quote basse: le previsioni per i prossimi giorni](#)
5. [METEO](#)
[Venti da forti a burrasca e mareggiate, allerta meteo in Abruzzo](#)



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze

[Login](#)



Area Fiorentina Chianti Empolese Valdelsa Mugello Piana Val di Sieve Valdarno Prato Pistoia

Cerca

Home Primo piano Agenzia Archivio Top News Redattori NewsLetter Rss Edicola gio, 20 Febbraio

[Ambiente]

Comune di Campi Bisenzio - Ufficio Stampa

Campi Bisenzio e la sfida climatica: un convegno sulle strategie per la città del futuro

Il 22 febbraio esperti e amministratori a confronto sulla progettazione urbana e la gestione sostenibile dell'acqua



[\[+ZOOM\]](#)

Il Comune di Campi Bisenzio ha organizzato per il prossimo 22 febbraio il convegno "La progettazione degli spazi urbani della sponge city: strategie e azioni per la città del futuro". Un'occasione di confronto con esperti, tecnici e amministratori su soluzioni innovative e nuove strategie per ridurre l'impatto degli eventi climatici estremi.

L'evento si terrà alle ore 10 presso il Foyer del Teatrodante Carlo Monni e sarà articolato in due sessioni. Ad aprire la conferenza saranno Andrea

Tagliaferri, Sindaco di Campi Bisenzio, e Fausto Merlotti, Consigliere regionale e membro della IV Commissione Territorio, Ambiente, Mobilità e Infrastrutture del Consiglio regionale della Toscana.

"Anche in questi ultimi giorni, gli effetti degli eventi meteorologici estremi sono sotto gli occhi di tutti. Piogge intense, strade allagate, disagi diffusi: segni evidenti di un cambiamento climatico che non è più una previsione futura, ma una realtà con cui dobbiamo confrontarci ogni giorno." Ha dichiarato il sindaco Andrea Tagliaferri "La politica non può limitarsi a intervenire nelle emergenze. È necessario un cambio di passo. Dobbiamo agire con lungimiranza, investendo in opere strategiche e ripensando gli spazi urbani, investendo nella sicurezza idraulica e progettando città capaci di adattarsi alle nuove sfide climatiche perché il futuro si costruisce oggi."

Il convegno prenderà il via alle 10:30 con la prima sessione, moderata da Debora Iacopini del Gabinetto del Sindaco. Durante questa parte dell'incontro, interverranno esperti nel campo della pianificazione territoriale e della gestione delle risorse idriche: Anna Marson, professoressa ordinaria di Pianificazione del territorio presso l'Università IUAV di Venezia; Elena Bresci, professoressa associata di Idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali e coordinatrice del progetto Water Harvesting Lab dell'Università di Firenze;

[Primo piano](#) [Toscana](#) [Finanza](#)

[Sport](#)

ANSA.IT Primo Piano

[News di Topnews - ANSA.it](#)

[Ansa Top News - Tutti gli Rss](#)



VIABIMESPETTACEVENTI

Servizi e strumenti



[Foto](#)



[Gadget](#)



[Mobile](#)



[Rss](#)



[Edicola](#)



[Twitter](#)



[Facebook](#)



[YouTube](#)



[Notizie dai comuni](#)



met IL QUOTIDIANO
DELLE PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI

Reg. Tribunale Firenze
n. 5241 del 20/01/2003

Met
Città Metropolitana di Firenze
Via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760343

Direttore responsabile: Michele Brancale



Met

Archivio news

Città

Città

Metropolitana

Comunicati

stampa

U.R.P.

Ufficio stampa

Normativa e

accesso

Newsletter

Met

Enzo Pranzini, professore ordinario di Dinamica e difesa dei litorali all'Università di Firenze; Stefano Ferrari, ricercatore in Idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali all'Università di Torino; Camilla Cerrina Feroni, presidente della sezione regionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU).

Dopo una breve pausa, alle 12:00 prenderà il via la seconda sessione, moderata da Mirando Di Prinzio, presidente della Commissione Consiliare Ambiente, Vivibilità Urbana e Mobilità del Comune di Campi Bisenzio. In questa parte dell'incontro interverranno: Anna Montini, assessora alla Transizione Ecologica del Comune di Rimini; Fabio Masi, chimico ambientale di IRIDRA, parlerà delle soluzioni basate sulla natura (Nature-based solutions); Paolo Masetti, presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno; Simone Gheri, direttore di ANCI Toscana.

Concluderanno l'incontro Eugenio Giani, Presidente della Regione Toscana, Andrea Tagliaferri, Sindaco di Campi Bisenzio e Serena Pillozzi, Consigliera speciale per le strategie di salute e benessere urbano.

Web designer: Claudia Nielsen

Capo Redattore: Lorian Curri

Content editor: Lina Cardona, Chiara Frigenti, Ornella Guzzetti, Daniela Mencarelli, Antonello Serino

Ufficio Stampa della Città Metropolitana:

Michele Brancale

Lorian Curri, Chiara Frigenti, Ornella Guzzetti

 [e-mail](#)

20/02/2025 12.25

Comune di Campi Bisenzio - Ufficio Stampa

[^ inizio pagina](#)



a cura di: Città Metropolitana di Firenze - Direzione Comunicazione e Informazione

© COPYRIGHT E LICENZA D'USO | INFORMAZIONI SUL SITO | CLAUSOLA DI ESCLUSIONE RESPONSABILITÀ | PRIVACY | ACCESSIBILITÀ

I cookie aiutano la Città metropolitana di Firenze a fornire servizi di qualità. Navigando sul sito accetti il loro utilizzo.

Accetto

Informazioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



HOME ▾ CRONACA POLITICA ECONOMIA
CULTURA AMBIENTE & TURISMO FOOD & WINE
COMUNICAZIONE LIFESTYLE



CRONACA ITALIA

Anbi: "Con meteo estremo fermare l'esodo verso le coste"

20 Febbraio 2025 Redazione Agrigento, meteo, Palermo 1 minuto di lettura

In soli 3 giorni, 36 **eventi estremi** (**nubifragi**, **tornado** e **grandine** grossa), registrati principalmente lungo le fasce litoranee italiane, testimoniano un **mar Mediterraneo** fino a 2 gradi più caldo rispetto al normale, ormai fonte di pericolo costante per le comunità, che vi si affacciano. A segnalarlo è l'**Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche**. Tra gli eventi accaduti dal 13 al 16 febbraio scorsi "l'esempio più evidente è il nubifragio che ha allagato Portoferraio dove, in meno di 4 ore, sono caduti oltre 120 millimetri di pioggia (mm.65 in un'ora), travolgendo il comune più popoloso dell'isola d'Elba con un fiume di fango e detriti, che hanno messo a rischio la cittadinanza sorpresa dalla repentinità e dalla violenza dell'evento".

In Abruzzo, dove alla crescita dei livelli idrometrici nei fiumi Sinello ed Alento si accompagna un calo di portata nel Sangro, le maggiori cumulate di pioggia sono state registrate sulla costa meridionale, tra Ortona e Vasto; la Campania è stata colpita da tornado, che hanno investito i comuni marittimi sia della provincia di Napoli che di Salerno; grandinate anomale (chicchi fino a 3 centimetri di diametro) hanno colpito sia le province Sud-Orientali della **Sicilia** che il basso Salento, ma anche il Salernitano ed il Lazio.

"Nell'analizzare la nuova situazione climatica, che va delineandosi sull'Italia, non va dimenticato il



Febbraio 2025

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28		

« Gen

Ultime notizie

Libri, Rino Nicolosi: l'avventura di un presidente tra Sicilia e Libia 20 Febbraio 2025

Energie rinnovabili, Cgil Sicilia: "Entro il 2028 possibili nuovi 5 mila posti di lavoro, puntare sul settore" 20 Febbraio 2025

Ambiente, convenzione Agea - Arpa Sicilia per tutela acque regionali 20 Febbraio 2025

"Psico-oncologia in Sicilia": incontro al Policlinico di Palermo 20 Febbraio 2025

Sicilia, Tamajo inaugura ciclo workshop sul Piano di investimenti per le aree industriali siciliane 20 Febbraio 2025

trend demografico, che vede incrementare la popolazione lungo le coste, aumentando la **pressione antropica** e contestualmente la **fragilità dei territori**" sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue. "E' questa un'ulteriore valutazione che, accanto agli interventi per aumentare la resilienza delle aree litoranee, deve incentivare l'avvio di politiche per mantenere la presenza delle comunità nelle aree interne del Paese, il cui abbandono aumenta i rischi nei territori a valle, accompagnandosi all'estremizzazione degli eventi meteo" aggiunge Massimo Gargano, direttore generale di Anbi. (ANSA)

← **Prestiti, tassi d'interesse a famiglie in Sicilia più alti del Sud**

Cultura e turismo, nasce la fondazione "Isola di Pantelleria" →

Cultura e turismo, nasce la fondazione "Isola di Pantelleria" 20 Febbraio 2025

Anbi: "Con meteo estremo fermare l'esodo verso le coste" 20 Febbraio 2025

Prestiti, tassi d'interesse a famiglie in Sicilia più alti del Sud 20 Febbraio 2025

Via libera al nuovo contratto dei dirigenti della Regione, Schifani "Ora il rinnovo" 20 Febbraio 2025

Myrta Merlino è il nuovo presidente della Fondazione "Isola di Pantelleria" 20 Febbraio 2025

👍 Potrebbe anche interessarti

Manovra, Di Maio: chiarire il prima possibile tutte le misure

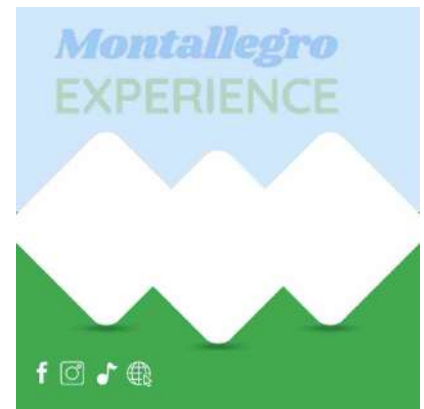
📅 29 Ottobre 2019

Vaccini, in Sicilia parte la fase tre con 43mila dosi Astrazeneca

📅 15 Febbraio 2021

Bomba carta contro bar nel centro di Siracusa, l'ombra del racket delle estorsioni

📅 6 Gennaio 2021



acqua agricoltura **Agrigento**

agroalimentare **Ars** beni culturali Canicatti

Catania Cattolica Eraclea Covid

droga elezioni enogastronomia Eraclea

Minoa Favara governo immigrazione imprese

Infrastrutture **Lampedusa e Linosa**

lavoro Licata M5s **Mafia** margherita la

rocca matteo salvini **migranti Montallegro**

Montevago nello musumeci omicidio

Palermo Pd pensioni porto

empedocle Realmonte Ribera Rifiuti salute

sanità Sciacca scuola Siculiana viaggi vino



Bonifica

Consorzio

Lavori

Torrente

[Home](#) » [Fara in Sabina](#) » Lavori al torrente Corese, la soddisfazione del Consorzio di bonifica

Lavori al torrente Corese, la soddisfazione del Consorzio di bonifica

Alessio Deparri

20/02/2025



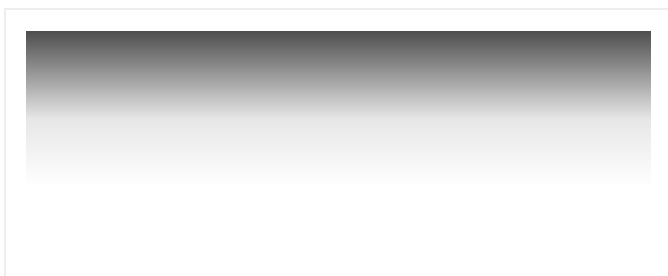
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Terminati i lavori è anche il tempo di bilanci e complimenti. E' quelli che fa e invia Gianluca Pezzotti, presidente del Consorzio di **bonifica** Etruria meridionale e Sabina dopo la fine dell'intervento lungo le sponde del **torrente Corese**. "Siamo stati lieti di aver contribuito a risolvere in tempi ristretti una problematica di sicurezza idraulica del torrente Corese, e siamo ancor più soddisfatti dei positivi riscontri e degli apprezzamenti ricevuti da parte della Provincia di Rieti", commenta Pezzotti. "L'intervento - aggiunge il direttore del Consorzio Vincenzo Gregori - era atteso da anni, e, nonostante le esigue somme messe a disposizione, con i mezzi e l'esperienza del personale siamo riusciti in tempi brevi a ripristinare la sezione idraulica originaria dell'alveo, a realizzare un'opera di consolidamento in destra idraulica, aumentando così di più del doppio la capacità di deflusso del corso d'acqua".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Pedemontana reggiana, la Bonifica dell'Emilia Centrale pone in sicurezza i versanti In evidenza

Fase finale per il duplice intervento di manutenzione straordinaria a Quattro Castella e San Polo d'Enza, finanziato dal Consorzio per 91 mila euro 18 Febbraio 2025 Stanno per concludersi i lavori di consolidamento della scarpata di valle e di regimazione idraulica in via Conti, a San Polo d'Enza (Re) e di consolidamento di un movimento franoso sulla strada pubblica di via Fosse Ardeatine, nel territorio di Quattro Castella (Re), duplice intervento di manutenzione straordinaria finanziato dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale per 91 mila euro e resosi necessario a seguito della persistente presenza di movimenti di versante (che hanno causato cedimenti della sede stradale) aggravati dagli eventi alluvionali che si sono abbattuti sul comprensorio tra il 2023 e il 2024. Nel dettaglio, a San Polo d'Enza è stato effettuato il consolidamento della scarpata stradale in via Conti anche attraverso la realizzazione di una gabbionata per porre in sicurezza il versante; mentre a Quattro Castella è stato consolidato un movimento franoso che aveva colpito la scarpata di valle sulla strada pubblica via Fosse Ardeatine: anche qui si è optato per la realizzazione di una gabbionata per mettere in sicurezza il versante coinvolto. Il monitoraggio costante sul territorio e la reciproca sinergia tra gli enti ci ha consentito, ancora una volta, di intervenire a beneficio del territorio e delle sue comunità ha sottolineato Lorenzo Catellani, presidente dell'Emilia Centrale attraverso il ripristino di due capillari arterie comunali, necessarie al collegamento di piccoli borghi con la viabilità maggiore [Foto allegate: due immagini dell'intervento di consolidamento del versante a Quattro Castella, RE]

immagine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



ilGiornale di Salerno.it

e provincia



CRONACA

ATTUALITÀ

POLITICA

PROVINCIA E REGIONE

TURISMO ED EVENTI

SPORT

ECONOMIA



ITALIA E MONDO

You are here

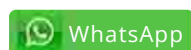
Home > Provincia > Roccapiemonte, interventi di riqualificazione su tutto il territorio comunale



ROCCAPIEMONTE, INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE

FEBBRAIO 20, 2025 REDAZIONE | AMMINISTRAZIONE, ASFALTO, COMUNE, FOGNE, LAVORI, PAGANO, PANCHINE, RIQUALIFICAZIONE, ROCCA

Proseguono senza soste gli interventi di manutenzione e riqualificazione su tutto il territorio di Roccapiemonte. Su indicazioni del Sindaco Carmine Pagano, gli operai comunali hanno effettuato un lavoro di riqualificazione delle griglie stradali poste in via D. Salvato, frazione Casali, nei pressi dell'Ufficio Postale e in via Roma. Sempre a Casali è stato effettuato un lavoro di pulizia generale nel giardino della scuola dell'infanzia. Grazie all'intesa e alla costante collaborazione con il Consorzio di Bonifica, sono stati bonificati tutti i canali presenti a Roccapiemonte; in sinergia con Gori sono stati realizzati lavori di pulizia delle fognature. Gli addetti comunali hanno provveduto a riqualificare panchine e marciapiedi in via Roma. Interventi di manutenzione del verde pubblico, con annessa potatura alberi, in via della Pace, via Vincenzo Pagano, via S.Efrem, piazzetta Don Pompeo La Barca. L'attività sarà costante e proseguirà anche nei prossimi giorni. "L'attenzione a qualsiasi posto della nostra città, anche le zone meno visibili, rimane altissima. Avevamo parlato con i cittadini di via Salvato a Casali e, dopo aver effettuato alcuni sopralluoghi, sono stati realizzati gli interventi previsti. Stesso discorso per via Roma. Inoltre, stanno proseguendo i lavori di manutenzione del verde pubblico, non dimenticando lo splendido lavoro di chi ha adottato le aiuole ed altri spazi comunali e che vengono curati in maniera minuziosa" ha detto il Sindaco Pagano.



L'AVVOCATO RISPONDE



SPORT



FEBBRAIO 20, 2025

Benevento, partono i lavori alla diga di Campolattaro: la rivincita del Sannio

Da zona franosa ad area strategica riqualificata progetto da 700 milioni, si parte dalla galleria di derivazione



Benevento, partono i lavori alla diga di Campolattaro: la rivincita del Sannio

di Luella De Ciampis

M

ARTICOLO RISERVATO AGLI ABBONATI

PREMIUM

Giovedì 20 Febbraio 2025, 06:45

3 Minuti di Lettura

-  Cambio di paradigma per la **diga di Campolattaro** che sta per compiere il passaggio definitivo da zona franosa e abbandonata ad area riqualificata e bonificata.
- 
-  I lavori di realizzazione dell'invaso, **iniziati 43 anni fa**, nel 1981 e conclusi nel 1993, sono rimasti per molti anni un'opera incompiuta. Ma i lavori di costruzione dell'invaso, **furono autorizzati addirittura nel 1969** dalla Cassa del Mezzogiorno e trasferiti nel '93 alla Regione Campania e quindi alla competenza della Provincia.

APPROFONDIMENTI



Diga di Campolattaro: dopo 30 anni di attesa partono i cantieri



Diga di Campolattaro, partono i lavori



Campolattaro, Barone (Lega): «Diga opera strategica»

Diga di Campolattaro: dopo 30 anni di attesa partono i cantieri

Nel 2001 furono evidenziati segni di cedimento del pendio del versante destro a valle della diga e un conseguente, lento e continuo movimento franoso. Alla luce degli interventi di consolidamento effettuati nel corso degli anni, la frana è stata classificata come «stabilizzata antropicamente» ma, **fino al 2023**, è risultata ancora attiva, seppure con velocità molto bassa. Proprio per effetto della frana, il riempimento progressivo del lago artificiale, che ha una capacità complessiva di raccolta di 109 milioni di metri cubi di acqua, cominciò solo nel 2006, passando da una gestione

all'altra, fino ad arrivare, a gennaio del 2014, nelle mani dell'Asea, **agenzia partecipata della Provincia**.

adv

In questa fase, grazie **al finanziamento di oltre 700 milioni di euro**, il progetto ha ripreso vita ed è stata avviata la realizzazione della galleria di derivazione, che trasferirà le acque dall'invaso all'impianto di potabilizzazione e alla centrale idroelettrica, da realizzare a valle dello sbarramento, garantendo l'approvvigionamento idrico a scopo idropotabile, irriguo ed energetico per una vasta area del territorio campano.

Campolattaro, Barone (Lega): «Diga opera strategica, presto le prime fasi dei lavori»

La parte idropotabile del progetto prevede la realizzazione della galleria di derivazione, l'installazione del potabilizzatore e la costruzione di un grande acquedotto di 30 chilometri per il trasporto delle acque. Prima fase dei lavori, cui faranno seguito le altre. Sulla vicenda, nelle ultime ore, è intervenuto **Francesco Vincenzi**, presidente Anbi, associazione nazionale per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, che provvede alla bonifica e alla realizzazione e gestione di opere di difesa e regolazione idraulica e agli interventi di salvaguardia ambientale, contribuendo a uno sviluppo economico e sostenibile. «L'avvio dei lavori per le opere di derivazione della diga di Campolattaro – spiega Vincenzi – è un importante segnale a livello nazionale, perché rappresenta il completamento della più grande infrastruttura idrica incompiuta del Paese.

Bisogna riconoscerne il merito al ministro Matteo Salvini e al commissario straordinario di Governo, **Attilio Toscano** che hanno operato in sinergia con il ministero delle Infrastrutture e Trasporti e della Regione Campania».

Benevento, Cgil e Fiom: «Sos diga di Campolattaro. A rischio posti di lavoro e futuro»

Gli fa eco **Massimo Gargano**, direttore generale dell'Anbi che reputa di vitale importanza «l'intervento, cui va riservata un'eco nazionale, perché rientra nel solco già tracciato di una progettualità realizzata dall'Anbi nell'ottica di avviare un piano infrastrutturale, fatto di nuovi invasi e schemi idrici, in grado di trattenere acqua sul territorio e trasportarla laddove ce ne

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

sia bisogno». Infatti, il piano dell'associazione che gestisce l'efficientamento e la bonifica della rete idrica individuò 16 opere incomplete sull'intero territorio peninsulare, 4 al nord, 6 e 6 al Centro e al sud Italia, la cui piena operatività aumenterebbe la disponibilità idrica del Paese di oltre 96 milioni di metri cubi. Un investimento che sarebbe costato circa 452 milioni di euro e che avrebbe consentito di attivare fino a 2.300 posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE

BENEVENTO



Startup come motore del Sannio: «Sinergie con i privati»

BENEVENTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Il mio giornale utilizza cookie tecnici per offrirti una migliore navigazione e servizi in linea con le tue preferenze. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. [Maggiori informazioni](#)

[CONTATTI](#)

[HOME](#) [ATTUALITÀ](#) [PIACENZA](#) [OPINIONI](#) [ECONOMIA](#) [CULTURA](#) [VINO&SAPORI](#) [SCIENZA](#) [VIDEO](#) [SPONSOR](#)


In evidenza

[IN EVIDENZA](#)
[PIACENZA](#)
[SPONSOR](#)

Roberto Terret: quarant'anni al Consorzio di Bonifica di Piacenza, tra cantieri e difesa idraulica

Di **Guest** - 20 Febbraio 2025

Adv

Adv

Altri articoli consigliati:

Mario Draghi dà la sveglia all'Unione europea: agire come un unico...

Redazione - 18 Febbraio 2025

Mario Draghi dà la sveglia all'Europa. "L'Ue è stata creata per garantire pace, indipendenza, sicurezza, sovranità e poi sostenibilità, prosperità, democrazia, la giustizia, tanta...

"Dal buio alla luce": alla Galleria Alberoni evento con Fortis e...

Redazione - 18 Febbraio 2025

"Dal buio alla luce": un evento speciale alla Galleria Alberoni di Piacenza a cinque anni esatti dallo scoppio della pandemia di Covid, che ha...

L'attività di bonifica è un'arte antica, il cui ruolo, nel corso del tempo, si è costantemente adeguato ai bisogni del territorio e delle comunità che lo hanno abitato. Un'attività in perpetuo rinnovamento, che rappresenta una forza durevole, in grado di affrontare con impegno i diversi compiti che la trasformazione della società ha posto all'agricoltura, al territorio e all'ambiente.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Oggi, i consorzi di bonifica rispondono alle sfide che piogge intense, alternate a periodi siccitosi, ci impongono e lo fanno mettendo in campo tecnici e operai specializzati. Personale che gestisce e provvede alla manutenzione di canali, impianti idrovori, casse di espansione e dighe e che supporta i progettisti nella realizzazione di quelle nuove opere che sono ritenute strategiche e che hanno trovato finanziamento da Unione europea, ministeri statali e Regione Emilia-Romagna.

L'impegno sul territorio

Con quarant'anni di esperienza al [Consorzio di Bonifica di Piacenza](#), il geometra **Roberto Terret** ha contribuito all'ammodernamento di canali, condotte e della diga del Molato: "Ho iniziato come operaio e dopo due anni sono passato all'ufficio tecnico. Mi sono diviso tra la Val Tidone, la Val Trebbia e la Val Nure. La ristrutturazione più importante che ho seguito è stata quella del Molato, con le manutenzioni straordinarie effettuate tra il 1996 e il 2005. Lavorazioni che hanno contribuito a mantenere l'opera in sicurezza e in linea con gli standard di legge".

L'innovazione tecnologica

Nei decenni, il modo di lavorare è cambiato ed è andato di pari passo con l'evoluzione tecnologica. Roberto Terret continua: "Ho iniziato quando si usava il tecnigrafo e vado in pensione con i giovani colleghi che disegnano in 3D (con il BIM) e controllano gli impianti con lo smartphone".

Se pensiamo agli impianti idrovori e alle attrezzature per la derivazione delle acque, il vero cambiamento è iniziato con l'introduzione del telecontrollo: "Negli anni '80 era necessario avere personale sul posto per controllare i livelli idrometrici e movimentare le paratoie. Nel 2000 sono state installate le prime telecamere per vedere i livelli dell'acqua dall'ufficio. La vera rivoluzione, però, è iniziata nel 2010 con la graduale implementazione del sistema di telecontrollo di impianti idrovori e paratoie. Da lì, il monitoraggio e la movimentazione sono stati possibili anche da remoto".

Le persone restano al centro del lavoro

Le scelte, prosegue Terret, "come è ovvio e giusto che sia, continuano a essere prese dai tecnici. La tecnologia, però, ci aiuta a svolgere il nostro lavoro in modo puntuale e quasi in contemporanea in più luoghi sparsi sul territorio provinciale. Questo modo di lavorare si rivela vincente soprattutto in caso di allerte meteo e innalzamento dei livelli dell'acqua, nonostante, in quelle occasioni, ci sia un'intensificazione dell'impiego del personale che arriva a coprire anche le 24 ore (a rotazione) con un presidio diretto degli impianti e del reticolo nei punti più colpiti dalle piogge".

Un confronto tra le Valli Tidone, Trebbia e Nure

Lavorando su tre vallate, Tidone, Trebbia e Nure, Roberto Terret ha visto come dal punto di vista idraulico queste sono cambiate nel tempo: "Ho assistito a un generale potenziamento delle attività di manutenzione ai canali e agli impianti in gestione al Consorzio grazie all'assunzione di personale operaio in staff e all'acquisto di mezzi d'opera dedicati".

C'è però una differenza importante tra la Val Nure e le altre valli, secondo Terret: "In Val Nure, la concessione irrigua è in mano a condomini privati. Qui sono i gruppi di agricoltori - associati in comizi privati e con una gestione che ricorda appunto quella di un condominio - che gestiscono l'acqua che circola nei canali e si occupano della manutenzione ordinaria del reticolo irriguo. La fotografia è però quella di una valle che, nel tempo, non ha beneficiato degli stessi interventi finanziati da Europa, ministeri e Regione Emilia-Romagna, realizzati, invece, nel resto della provincia. Mi riferisco, ad esempio, all'efficientamento delle reti idrauliche esistenti e a vere e proprie nuove opere di derivazione, piuttosto che laghi e

Summit di Parigi: Europa divisa sull'invio di truppe in Ucraina e...

Redazione - 18 Febbraio 2025

Europa senza una linea comune sull'Ucraina. Nemmeno l'ipotesi di essere tagliata fuori dalle trattative tra Stati Uniti e Russia sul futuro di Kiev ha...



condotte tubate".

Sempre nell'ottica di un confronto tra le tre valli, una riflessione va agli invasi: "Solo la Val Tidone ha una diga irrigua a monte, ad esclusivo beneficio del territorio sotteso. Questo si traduce nella possibilità di accumulare risorsa quando presente, per essere poi distribuita quando necessaria, con la conseguente possibilità per gli agricoltori di ricevere acqua in modo flessibile e concordato e di poter meglio programmare le semine". Invece "la Val Nure, come caso opposto, perché senza alcuna diga a monte, è maggiormente vulnerabile di fronte agli effetti delle crisi idriche". Infine, "per la Val Trebbia siamo in una situazione intermedia, con la diga del Brugneto che è in territorio ligure ed è condivisa sull'uso dell'acqua: potabile ed energivoro per i genovesi e irriguo per i piacentini. Situazione, quest'ultima, conosciuta e oggetto di dibattito tra le istituzioni".

Un pensiero all'infanzia e uno sguardo al futuro

Roberto Terret ha abitato nella casa di guardia dell'impianto idrovoro della Finarda fino a 24 anni: "Prima di me, al Consorzio, ha lavorato mio papà. Lui era l'idrovorista dell'impianto che difende Piacenza città. A metà di quest'anno andrò in pensione e lo farò con la gioia di affrontare una nuova fase della mia vita. Mi dedicherò di più alla famiglia e agli hobby che mi hanno sempre accompagnato, ma l'acqua è tutta la mia vita, e io la vedo e la sento da ancor prima di quando ho imparato a camminare e a parlare. Per me, cosa più bella non c'è e questo non cambierà".

Guest

+ posts

TAGS CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA PIACENZA ROBERTO TERRET

Articolo precedente

La grande mostra su Fattori e il fattore Reggi: rilanceranno il turismo culturale a Piacenza?

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



La grande mostra su Fattori e Salvare il Servizio Sanitario Inchiesta Beic: no ai



Accedi

Arrendiamoci alle tasse

Matteo Naccari

CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Incidente autobus Alberto Chersoni morto Liceo nella bufera Freddo artico Locali chiusi Laura Pausini figli

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

20 feb 2025

Il Resto del Carlino Ancona Cronaca Fossi e strade, scattano i l...

SILVIA SANTINI
Cronaca



Fossi e strade, scattano i lavori per la sicurezza

Entra nel vivo l'accordo siglato tra i Comuni di Osimo e Offagna con quest'ultimo capofila: particolare attenzione a via Santo Stefano

La presentazione del progetto

I danni per le forti piogge hanno accresciuto la rabbia dei residenti accumulata per anni. Oggi però sembra che qualcosa si muova per frenare il **rischio idrogeologico**. Prendono ufficialmente il via, dopo l'assemblea della settimana scorsa tra i sottoscrittori dell'**Accordo Agroambientale d'area Offagna-Osimo**, gli **interventi di mitigazione** per la tutela del suolo e la prevenzione del



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

rischio del dissesto idrogeologico finanziati dalla **Regione Marche** con il Programma di Sviluppo rurale 2014-2020. Il protocollo di intesa tra i Comuni di **Offagna** e di **Osimo**, con il primo borgo comune capofila, risale al febbraio 2019. Sono 70 i sottoscrittori dell'Accordo tra enti, aziende di servizi, privati, agricoltori, aziende agricole, organizzazioni di categoria e associazioni ambientaliste. I quattro interventi previsti sono in fase di aggiudicazione: due in territorio di Offagna e due in territorio di Osimo, tre dei quali relativi alla sistemazione di alcuni corsi d'acqua di scarico delle acque meteoriche superficiali e uno per la sistemazione di una parte di via Santo Stefano nel territorio di Osimo, quella finale.

"Si tratta delle casse di espansione, due in territorio di Osimo per quanto riguarda il fosso Scaricalasino e due su territorio offagnese per il fosso San Valentino, per tutelare dagli allagamenti appunto. Il tutto rientra tra gli interventi della **Regione Marche** per un totale 12 milioni di euro - specifica il presidente del Consiglio regionale Dino Latini -. Anche io sono soddisfatto dell'intervento perché erano anni che l'iter veniva seguito e finalmente nel corso di questi ultimi 3-4 è stato sbloccato".



E' un progetto che ha avuto un lungo e complesso iter autorizzatorio, anche a causa del Covid, iniziato a fine 2018 e approvato definitivamente con deliberazione della Giunta del Comune di Offagna il 9 dicembre scorso. Il progetto per i quattro interventi ammonta complessivamente a 926mila euro di cui 93mila a carico del Consorzio di Bonifica delle Marche, 77mila e 655 a carico del Comune di Offagna e 122mila e 356 del Comune di Osimo. I lavori dovrebbero essere portati a termine entro novembre. Le azioni di tutela inserite nel Progetto sono il risultato di un processo di condivisione da parte degli agricoltori e degli altri soggetti coinvolti delle problematiche ambientali, degli obiettivi di tutela e delle misure di protezione adottate. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Offagna, Ezio Capitani.



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Scippi, i sindacati chiedono più controlli

Cronaca

"Dovrà essere la casa di tutti"

Cronaca

"Appalti ferroviari, 50 lavoratori a rischio taglio"

Cronaca

'Non si hanno dati certi' con il libro d'autore alla Indigo Art Gallery

Cronaca

Tiramisù, il centrosinistra attacca l'ex sindaco Pirani. Osimo servizi: "I lavori sono programmati"



Silvia Santini



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Ambiente



QN

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di **Monrif**

Copyright ©2025 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-2968

Dati Societari Privacy Impostazioni Privacy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Arrendiamoci alle tasse

Matteo Naccari

CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Accedi

Incidente autobus Alberto Chersoni morto Liceo nella bufera Freddo artico Locali chiusi Laura Pausini figli

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

20 feb 2025

Il Resto del Carlino Ferrara Cronaca Gli studi di Fryderyk Chop...

REDAZIONE
FERRARA



Gli studi di Fryderyk Chopin a Palazzo Naselli Crispi

Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio, realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara,...



Il pianista Zhenbo Ye

Nuovo appuntamento per la **rassegna di concerti del Conservatorio**, realizzata in collaborazione con il **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**, a **Palazzo Naselli Crispi**. Oggi alle 17.30, il concerto sarà dedicato al compositore polacco **Fryderyk Chopin** di cui sarà eseguito lo Scherzo Op. 54 n. 4 in mi maggiore. A seguire i dodici studi op. 10 di Chopin che hanno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

completamente rivoluzionato il concetto di 'studio per pianoforte'.

L'interprete è il pianista **Zhenbo Ye**, iscritto al primo anno di Biennio di pianoforte del Conservatorio di Ferrara. È stato allievo di Stefania De Stefano e attualmente studia con Roberto Russo.

Un'ora prima di ogni concerto è prevista una **visita guidata gratuita** di Palazzo Naselli Crispi, primo esempio di architettura civile del '500 a Ferrara. Non è necessaria la prenotazione. Ritrovo alle 16.30 nel cortile del Palazzo. I concerti iniziano alle 17.30; l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. La prenotazione dei concerti è consigliata al numero 3338043626 (tramite messaggio Whatsapp).



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Concerti

Turismo

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

A Goro e Comacchio congressi provinciali

Cronaca

'Bulli nella rete' ha toccato Orbetello. Incontri sui pericolo nascosti sul web

Cronaca

"Schianti e bracconieri, così il 30% dei nostri lupi sparisce e trova la morte"

Cronaca

"Un predatore schivo che teme l'uomo. Quando ci vede fugge"

Cronaca

Un reparto di ospedale apre in Ucraina. Grazie alla raccolta di 'Aiutiamoli a vivere'





Il metodo Macron

Gabriele Canè

CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Accedi

Peschiereccio affonda Botte al supermercato Morto in cantiere Sciopero bus Carnevale Meteo

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

20 feb 2025

La Nazione Lucca Cronaca Cassa di espansione Rio C...

MASSIMO
STEFANINI
Cronaca



Cassa di espansione Rio Casale: "È una priorità del Consorzio"

Il presidente Sodini ha incontrato il sindaco Del Chiaro

Fra le priorità la **cassa di espansione** sul **rio Casale**. È ciò che è emerso durante l'incontro fra il presidente del **Consorzio di Bonifica Toscana Nord**, Dino Sodini, e il sindaco di **Capannori**, Giordano Del Chiaro. Un proficuo confronto per mettere sul tavolo obiettivi e strategie oltre a condividere visioni per il futuro del territorio, attraverso sinergie operative e istituzionali in un fronte comune. "Il nostro territorio richiede dal punto di vista dell'attività del Consorzio un'attenzione particolare – dice il sindaco Del Chiaro – sono soddisfatto di aver incontrato nel nuovo presidente Sodini piena disponibilità. Ritengo una priorità per risolvere ancora alcune questioni di criticità esistenti la realizzazione, quanto prima, della cassa di espansione sul rio Casale. La sicurezza del territorio è fondamentale. Ringrazio il presidente per l'incontro e per gli impegni assunti". Sulla stessa lunghezza d'onda Sodini: "L'impegno del Consorzio sarà sempre quello di collaborare con gli Enti locali".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

M.S.



© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Puccini Manifesto. Ecco il murales di Lambardi

Cronaca

Senso unico alternato sulla 445: "Solo rattoppi e quasi mai definitivi". La protesta degli automobilisti

Cronaca

"Solo per una notte" al Circolo del Cinema

Cronaca

Morto l'architetto Sibaldi. Il ricordo di Badia Pozzeveri

Cronaca

Barga, prosegue il Carnevale. Ecco gli eventi sul territorio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Accedi

Il metodo Macron

Gabriele Canè

CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Peschereccio affonda Botte al supermercato Morto in cantiere Sciopero bus Carnevale Meteo

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

20 feb 2025

LUCIA BIGOZZI
Cronaca



La Nazione Arezzo Cronaca Il "Maestro" di tutti gli are...

Il "Maestro" di tutti gli aretini guida i suoi affluenti

Nel nostro territorio scorre un fiume dal nome particolare: il Maestro della Chiana! Ma questo maestro cosa insegna? Noi...

Il Canale Maestro visto dagli alunni della 5

Nel nostro territorio scorre un fiume dal nome particolare: il **Maestro della Chiana**! Ma questo maestro cosa insegna? Noi alunni, incuriositi, non avendo trovato spiegazioni in giro, abbiamo dato una nostra interpretazione: mentre il fiume Chiana (noto come Clanis) era un corso d'acqua naturale che attraversava la **Val di Chiana** e sfociava nel Tevere, il **Canale Maestro** è



un'opera artificiale realizzata per **bonificare** la valle. Secondo noi, come un maestro in classe detta delle regole ai suoi alunni, allo stesso modo il "Maestro" regola i suoi affluenti raccogliendo le acque della la Val di Chiana. Il canale, realizzato in diverse fasi con un contributo significativo dell'ingegner Fossombroni, inizia dal lago di Montepulciano e termina alla Chiusa dei Monaci per poi sfociare in Arno. La Chiusa dei Monaci è un'opera che fu edificata intorno al 1100 per sfruttare l'energia idrica e regolare il deflusso delle acque. Abbiamo riflettuto circa l'importanza del fiume e di quanto sia essenziale mantenere il suo **ecosistema** grazie all'intervento in classe della presidente del **Consorzio di Bonifica Alto Valdarno 2** che, con competenza e passione, ci ha fatto conoscere i diversi enti che si occupano della salvaguardia del territorio. Ci ha colpito il fatto che durante la pulizia del fiume sono stati trovati rifiuti di tutti generi, addirittura un'automobile, motorini, lavatrici!! Tutti, anche noi bambini nel nostro piccolo, dobbiamo fare la differenza con comportamenti rispettosi e corretti al fine di tutelare il nostro ambiente.



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Val D'Orcia Montepulciano

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Al Virginian i provini della vita in "5 minuti"

Cronaca

Malpighi Sofa . Montag live con Arezzo che Spacca

Cronaca

I controlli antidroga arrivano nelle scuole. Agnelli: "Esito negativo"

Cronaca

Marchioni, Recchia e Trincia. Domani il via al Festival del libro

Cronaca

Miniconf corre per il Meyer. La gara di beneficenza con Basagni protagonista



Cerca



Home News Meteo ▼ Meteo in diretta Clima Geo-Vulcanologia ▼ Astronomia ▼ Archeologia Altre Scienze ▼

ALLERTA METEO

GELO

NEVE

ASTEROIDE

CAMPI FLEGREI

TERREMOTO SANTORINI

ERUZIONE ETNA



VIDEO SUGGERITO

Maltempo, forti piogge in Botswana: allagamenti a Gaborone | VIDEO

Gallery

Vedi tutti >

METEOWEB » METEO

Previsioni meteo
Italia

+24H	+48H	+72H
T.MIN T.MAX	T.MIN T.MAX	T.MIN T.MAX

ANBI: "36 eventi estremi in 3 giorni sulle coste italiane"

"L'esempio più evidente sono le immagini del nubifragio che ha allagato la toscana Portoferraio"

di Filomena Fotia 20 Feb 2025 | 11:08



Portoferraio

"In soli 3 giorni, 36 eventi estremi (nubifragi, tornado e grandine grossa; fonte: ESWD), registrati principalmente lungo le fasce litoranee italiane: è questo il dato registrato **tra il 13 e 16 febbraio scorsi** e che testimonia di un mar Mediterraneo fino a 2 gradi più caldo rispetto al normale, ormai fonte di pericolo costante per le comunità, che vi si affacciano": a segnalarlo è l'**Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche**. "L'esempio più evidente sono le immagini del nubifragio, che ha allagato la toscana **Portoferraio** dove, in meno di 4 ore, sono caduti oltre 120 millimetri di pioggia (mm.65 in un'ora), travolgendo il comune più popoloso dell'isola d'Elba con un fiume di **fango e detriti**, che hanno messo a rischio la cittadinanza sorpresa dalla repentinità e dalla violenza dell'evento. Il nubifragio sull'isola toscana (la stazione pluviometrica di monte Perrone, in località Campo dell'Elba, ha registrato in 30 giorni un accumulo di pioggia di quasi 400 millimetri) non è stato un fenomeno isolato: in **Abruzzo**, dove alla crescita dei

livelli idrometrici nei fiumi Sinello ed Alento si accompagna un calo di portata nel Sangro, le maggiori cumulate di pioggia sono state registrate sulla costa meridionale, tra Ortona (mm.198 in 9 ore e mezzo) e Vasto (mm.144,3 in poco più di 6 ore); la Campania è stata colpita da tornado, che hanno investito i comuni marittimi sia della provincia di Napoli che di Salerno; grandinate anomale (chicchi fino a 3 centimetri di diametro) hanno colpito sia le province Sud-Orientali della Sicilia che il basso Salento, ma anche il Salernitano ed il Lazio“.

“Nell’analizzare la nuova situazione climatica, che va delineandosi sull’Italia, non va dimenticato il trend demografico, che vede incrementare la popolazione lungo le coste, aumentando la pressione antropica e contestualmente la fragilità dei territori – sottolinea **Francesco Vincenzi**, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e della Acque Irrigue (ANBI).

“E’ questa un’ulteriore valutazione che, accanto agli interventi per aumentare la resilienza delle aree litoranee, deve incentivare l’avvio di politiche per mantenere la presenza delle comunità nelle aree interne del Paese, il cui abbandono aumenta i rischi nei territori a valle, accompagnandosi all’estremizzazione degli eventi meteo” aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI.

Il **report** dell’Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche rileva che “in **Sicilia**, grazie alle piogge (l’isola è stata interessata da fenomeni meteorologici di forte intensità soprattutto lungo la fascia costiera orientale: sulla provincia di Messina si sono registrati fenomeni piovosi con cumulate di oltre 250 millimetri nelle 24 ore, pari a circa il 30% della pioggia, che cade in un anno su quel territorio) migliora la condizione idrica, dove nei primi 10 giorni di Febbraio sono affluiti circa 26 milioni di metri cubi d’acqua negli invasi, portando l’incremento d’acqua ad oltre 116 milioni; rimane comunque notevole il deficit idrico, giacché al 10 Febbraio i bacini risultavano pieni solo al 42% rispetto ai volumi autorizzati (fonte: Autorità di bacino distrettuale della Sicilia). Pure le riserve idriche in **Basilicata** sono state interessate da una crescita costante in 7 giorni le dighe lucane si sono riempite quotidianamente con quasi un milione di metri cubi d’acqua; anche qui, però, il deficit sul 2024 resta alto (- mln. mc.45,64), così come preoccupante è lo stato di severità idrica su buona parte del territorio regionale in continuità con quanto accade nella confinante **Puglia** dove, fatta eccezione per un piccolo lembo della Valle d’Itria e per i monti della Daunia, lo stato della risorsa idrica non risulta sufficiente ad evitare gravi e prolungati danni al sistema agricolo; nella Capitanata aumentano le disponibilità idriche, ma in maniera troppo esigua per colmare l’enorme gap causato dalla siccità (- mln. mc. 85,37) ed i volumi idrici trattenuti dalle dighe, pari al 22,3% dei volumi di riempimento autorizzati, testimoniano che si è ancora lontani dalla risoluzione della crisi idrica negli scorsi 2 mesi. Analoga contingenza idrica si registra in **Calabria**. In **Campania** si registra un limitato recupero di flusso nelle sorgenti ad uso potabile del fiume Biferno, ma portate ridotte rispetto alla media nel restante sistema acquedottistico regionale. In **Molise** la sorgente “Pietre Cadute” ha registrato, a fine Gennaio, una cospicua riduzione delle portate (da 810 litri al secondo a l/s 452), compensata dalla crescita di quelle di Riofreddo e Santa Maria dei Rivoli (da l/s 680 a l/s 1267;

fonte: Molise Acque)".

In **Sardegna**, "principalmente nella parte Sud-Orientale dell'isola (Cixerri, Sulcis, ecc.), le piogge cadute tra dicembre e gennaio scorsi non sono state sufficienti a pareggiare un bilancio idro-climatico, condizionato da mesi di aridità estrema e temperature molto elevate. Nel **Lazio** i laghi vulcanici della provincia di Roma tornano finalmente a crescere: in 15 giorni il livello del lago di Bracciano è aumentato di 10 centimetri, quello di Nemi si è alzato di cm. 5 cm in una settimana, così come il vicino bacino di Albano ha fatto registrare una risalita di cm. 4, raggiungendo quota m. 2,07. Importanti incrementi di portata hanno riguardato il fiume Tevere che, crescendo in una settimana di oltre 40 metri cubi, ha raggiunto la portata di mc/s 148,65 nella Capitale, riducendo fortemente il divario con i valori tipici di questo mese; buone anche le performances di Aniene e Velino, pur rimanendo al di sotto della media. In **Umbria**, grazie alle piogge cadute sul bacino e principalmente sulla zona di Città della Pieve, il livello del lago Trasimeno ha ripreso a crescere dopo molto tempo (+ cm.6), continuando comunque a registrare un livello (-m. 1,43) assai lontano dalla media (-m. 0,59); in crescita anche i livelli dei fiumi Chiascio, Topino e Paglia. Nelle **Marche**, i circa 40 millimetri di pioggia, caduti mediamente negli scorsi 7 giorni, hanno rivitalizzato i fiumi, che da mesi registravano livelli tra i più bassi del recente quinquennio; ne consegue un incremento dei volumi idrici, accumulati nei bacini e che attualmente, grazie anche al reinvaso dell'acqua nella diga di Mercatale, si attestano a mln. mc. 47,3. La **Toscana**, che nei recenti 30 giorni è stata interessata da piogge abbondanti soprattutto sulle zone appenniniche a Nord (Mulazzo, nel Massese, mm.598,2!), vede in crescita la portata dei fiumi Arno e Sieve, mentre decrescente è quella del Serchio".

In **Liguria** "sono in calo sono le altezze idrometriche dei fiumi Entella, Magra, Vara ed Argentina. In **Emilia-Romagna**, alcuni corsi d'acqua appenninici hanno registrato un'impennata dei flussi come nel caso del Savio (da mc/s 2,52 a mc/s 15,20) e della Trebbia; da segnalare che, seppur in calo, la portata della Secchia rimane ampiamente superiore alla media (+289%!), mentre fortemente deficitaria è quella del Reno (-71,7%; fonte: ARPAE). In **Veneto** vanno invece riducendosi le portate dei fiumi che, ad eccezione di Adige e Piave, sono tornati al di sotto dei valori medi storici di febbraio. In **Lombardia**, grazie all'incremento degli accumuli nevosi (comunque deficitari sul consueto: -21,6%), aumentano le riserve idriche, che ammontano ora a circa 3.200 milioni di metri cubi, cioè oltre il 92% della media di questo periodo".

Tra i **grandi laghi** "crescono i livelli di Verbano (89% di riempimento) e Benaco (95,7%); in calo, pur restando ampiamente sopra la media storica, sono i livelli idrometrici di Lario (54,1%) e Sebino (70,7%).

Decrescenti sono i livelli idrometrici dei fiumi in Piemonte: il calo più significativo è ancora una volta quello registrato dal Tanaro, che in una settimana ha visto ridursi i flussi in alveo di oltre il 32%".

In **Valle d'Aosta** "restano sostanzialmente invariate, rispetto alla settimana scorsa, le portate di Dora Baltea e torrente Lys. In Valtournenche, sulle Grandes

Murailles (m. 2566 slm), l'altezza della neve è inferiore ai 180 centimetri, mentre a Morgex-Lavancher (m. 2842 slm), si è sotto al metro e mezzo“.

Infine, “lungo tutta l'asta del fiume Po i flussi sono in calo e quasi ovunque leggermente inferiori ai valori medi di febbraio; è bene comunque ricordare che, solo due anni fa, la portata del Grande Fiume era circa il 30% di quella attuale (mc/s 531,84 contro gli attuali mc/s 1585,26)“, conclude ANBI.

Il tuo indirizzo e-mail

Iscriviti alla Newsletter

☐ Iscrivendoti dichiari di aver preso visione delle [condizioni generali del servizio](#).

Continua la lettura su MeteoWeb

CONDIVIDI



NEWS METEO IN TEMPO REALE METEO GEO-VULCANOLOGIA ASTRONOMIA ARCHEOLOGIA

TECNOLOGIA CALENDARIO LUNARE GLOSSARIO

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Il tuo indirizzo e-mail

ISCRIVITI

☐ Iscrivendoti dichiari di aver preso visione delle [condizioni generali del servizio](#).

Note legali Privacy Cookie policy Info

Cambia impostazioni privacy

© 2025 MeteoWeb - Editore Socedit srl - P.iva/CF 02901400800

Anbi, 'con meteo estremo fermare l'esodo verso le coste'

'Aumenta la fragilità dei territori'

17:26 - 20/02/2025

Stampa



(ANSA) - ROMA, 20 FEB - In soli 3 giorni, 36 eventi estremi (nubifragi, tornado e grandine grossa), registrati principalmente lungo le fasce litoranee italiane, testimoniano un mar Mediterraneo fino a 2 gradi più caldo rispetto al normale, ormai fonte di pericolo costante per le comunità, che vi si affacciano. A segnalarlo è l'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche. Tra gli eventi accaduti dal 13 al 16 febbraio scorsi "l'esempio più evidente è il nubifragio che ha allagato Portoferraio dove, in meno di 4 ore, sono caduti oltre 120 millimetri di pioggia (mm.65 in un'ora),

travolgendo il comune più popoloso dell'isola d'Elba con un fiume di fango e detriti, che hanno messo a rischio la cittadinanza sorpresa dalla repentinità e dalla violenza dell'evento". In Abruzzo, dove alla crescita dei livelli idrometrici nei fiumi Sinello ed Alento si accompagna un calo di portata nel Sangro, le maggiori cumulate di pioggia sono state registrate sulla costa meridionale, tra Ortona e Vasto; la Campania è stata colpita da tornado, che hanno investito i comuni marittimi sia della provincia di Napoli che di Salerno; grandinate anomale (chicchi fino a 3 centimetri di diametro) hanno colpito sia le province Sud-Orientali della Sicilia che il basso Salento, ma anche il Salernitano ed il Lazio. "Nell'analizzare la nuova situazione climatica, che va delineandosi sull'Italia, non va dimenticato il trend demografico, che vede incrementare la popolazione lungo le coste, aumentando la pressione antropica e contestualmente la fragilità dei territori" sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue. "E' questa un'ulteriore valutazione che, accanto agli interventi per aumentare la resilienza delle aree litoranee, deve incentivare l'avvio di politiche per mantenere la presenza delle comunità nelle aree interne del Paese, il cui abbandono aumenta i rischi nei territori a valle, accompagnandosi all'estremizzazione degli eventi meteo" aggiunge Massimo Gargano, direttore generale di Anbi. (ANSA).

ENHANCED BY Google

NOTIZIE DEL GIORNO

Archivio notizie

Link

LA REGIONE

Amministrazione

Amministrazione trasparente

Comitato Unico di Garanzia

Archivio deliberazioni

Archivio provvedimenti dirigenziali

Archivio provvedimenti funzionari PPR

Elezioni

Mappa Amministrazione

Rapporti istituzionali

CANALI TEMATICI

Affari legislativi e aiuti di Stato

Agricoltura

Artigianato di tradizione

Bilancio, finanze e patrimonio

Contratti pubblici, Programmazione e Osservatorio

Cooperazione allo sviluppo

Corpo Forestale della Valle d'Aosta

Corpo Valdostano dei Vigili del fuoco

Cultura

CUS - Centrale Unica del Soccorso

Energia

Enti locali

Europa

Europe Direct

Formazione del personale regionale

Innovazione

Istruzione

Lavoro

Meteo in Valle d'Aosta

SERVIZI

Agevolazioni Trasporti studenti universitari

Biblioteche

Biglietteria Castelli e Siti

Comitato Regionale Relazioni Sindacali (CRRS)

Giudice di pace

Identità digitale

Inflazione e prezzi al consumo

Informazioni su Allerta Alimentare

INFO UTILI

Newsletters

Opinioni e proposte sui servizi Web

Osservatorio economico e sociale

Osservatorio rifiuti

Servizi per invalidi civili

Servizio prenotazione navette per aeroporti

Sportello unico Immigrazione

Sportello Informativo Energia

Sportello Unico degli enti locali

Tavolo tecnico permanente Legalità & Intergenerazionalità

AVVISI E DOCUMENTI

Albo notiziario

Avvisi demanio idrico

Avvisi di incarico

Avvisi di mobilità del personale

Bandi e avvisi

Bollettino ufficiale

Concorsi

Elenchi di operatori economici

Espropri

Offerte di lavoro

Personale del comparto in disponibilità



La Nostra Storia Lo Staff Le Frequenze di Studio 93 Regolamento Giochi Contatta Studio 93 Pubblicità Le APP di Studio 93



HOME IN COPERTINA ▾ PRIMO PIANO ▾ CRONACA ▾ ALTRE NOTIZIE ▾ POLITICA ▾ SPETTACOLO E CULTURA ▾

SPORT ▾

Home > Cronaca > Mucca finisce in un canale nel sud pontino, salvata dopo ore di...

Cronaca

Mucca finisce in un canale nel sud pontino, salvata dopo ore di intervento

Articolo Pubblicato il 20/02/2025 17:31 Aggiornato: 20/02/2025 17:31 11



La tempestività di intervento del personale del Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest avviene per ogni tipo di emergenza, anche quando a necessitarne è la fauna locale!

Domenica sera, la squadra in reperibilità dell'Area Fondi, congiuntamente ai vigili del fuoco, alla Polizia locale e al Servizio Veterinario della ASL, ha salvato una mucca caduta nel

NOTIZIE PIÙ LETTE



APRILIA – Inchiesta Assedio: bocche serrate, nessuno parla davanti al Gip del Tribunale di Roma. In Comune quasi terminato il lavoro della Commissione d'Accesso.

15/02/2025 09:22



SANREMO, IL PRIMO TROFEO ARRIVA AD APRILIA: È PER SETTEMBRE

14/02/2025 08:13



Uomo senza vita trovato in un fosso ad Aprilia: è Donatello Peparini

17/02/2025 16:20



Aprilia, la Commissione d'Accesso ha concluso gli accertamenti. Consegnato il dossier al Prefetto di Latina. L'ultima parola al Consiglio dei Ministri.

19/02/2025 08:49

Altro >

Canale Baratta, adiacente alla strada Sant'Anastasia.

Le operazioni di salvataggio sono state realizzate anche grazie all'escavatore gommato Komatsu.

La grossa mucca non riusciva a risalire dal canale perché era finito nel fango che continuava a farla scivolare giù verso l'acqua. Ora però è tornata sana e salva a casa.



TAGS mucca sud pontino



ANNUNCIA LA SCOMPARSA DI:

Mancuso Monica - anni 53

Sugameli Francesco - anni 99

Mumani Francesco - anni 82

Teodoro Passaretta - anni 81

SERVIZIO NECROLOGI

Sicurezza idraulica: a Villa del Conte iniziano importanti interventi per il territorio

L'Amministrazione Comunale di Villa del Conte annuncia con soddisfazione l'avvio dei lavori di messa in sicurezza idraulica sul territorio, interventi fondamentali per fronteggiare le abbondanti piogge che sempre più frequentemente interessano la nostra zona. Grazie a un iniziale impegno di 65.000 euro di risorse comunali, i lavori verranno realizzati in convenzione con il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive e sono programmati per partire nei primi giorni di marzo. Gli interventi prioritari riguarderanno le aree che presentano la maggiore sofferenza nella maglia idraulica, come già individuato nel Piano delle Acque. In particolare, si interverrà in un tratto che collega il Ghebbo Mussato alla SP 22 Via Restello, passando per Via Pelosa, la stazione ferroviaria e Via Strada Militare. Questi interventi permetteranno un miglior deflusso delle acque provenienti dal centro di Abbazia Pisani, riducendo il rischio di allagamenti. Successivamente, si procederà con lavori in Via Vittorio Veneto per favorire il deflusso delle acque sullo Scolo Orcone, e in Via Sant'Anna per circa 500 metri, per migliorare la gestione delle acque superficiali in queste zone critiche. Nel periodo autunnale, sono già programmati interventi che richiedono analisi più approfondite, come la sistemazione di un tratto di fosso in Via Risaie per una lunghezza di circa 1.400 metri e la pulizia dei fossati a nord e sud di Via Pelosa. Inoltre, si interverrà ancora in Via Vittorio Veneto e Via Maso, per sgravare la portata delle acque sulla Canaletta Berton lungo la SP 46, una zona frequentemente soggetta a sofferenza idraulica. Non mancherà un intervento di manutenzione straordinaria sul bacino di laminazione presente nella zona industriale di via Maestri del Lavoro, per garantire la sua piena efficienza. Questi lavori sono un passo fondamentale per garantire la sicurezza idraulica del nostro territorio, in particolare in previsione delle calamità naturali che, purtroppo, sono sempre più frequenti, come dimostrato dai gravi eventi che hanno colpito Villa del Conte nel 2024. La protezione dei nostri cittadini e la salvaguardia delle proprietà private sono una priorità per l'Amministrazione. Insieme al Consorzio di Bonifica, stiamo anche lavorando alla stesura di un regolamento per la manutenzione della rete idraulica minore in proprietà privata. Prevediamo di presentarlo alla cittadinanza con delle serate pubbliche nei prossimi mesi, perché la gestione dei fossi privati deve essere una responsabilità condivisa. Solo con l'impegno di tutti possiamo garantire la sicurezza del nostro territorio dichiara l'Assessore ai Lavori Pubblici, Stocco Matteo. Conclude il Sindaco Antonella Argenti: "Con questi interventi, l'Amministrazione Comunale di Villa del Conte dimostra ancora una volta il suo impegno a favore della sicurezza e del benessere dei propri cittadini, affrontando in modo concreto e tempestivo le sfide legate ai cambiamenti climatici e alla gestione dei diversi corsi d'acqua che caratterizzano il nostro territorio, una attenzione solida dopo gli eventi atmosferici infausti dello scorso anno".



Dal 2012 quotidiano online di Viterbo e della provincia. Notizie, cronaca, cultura, sport ,economia, sanità ed altro

Donazione



HOME ARCHIVIO » ATTUALITÀ CRONACA POLITICA CULTURA SANITÀ SPORT COMUNI
ECONOMIA UNITUS SOCIALE IN CITTA' LE NOSTRE RUBRICHE »

I NOSTRI SOCIAL

 Seguici Su Facebook

 Seguici Su Twitter

 Seguici Su Youtube

 Seguici Su Instagram

 Contattaci Su WhatsApp

I NOSTRI SPONSOR

ANBI Lazio: consorzio di bonifica Etruria Meridionale e Sabina in sinergia con Provincia e Città Metropolitana a salvaguardia della sicurezza idraulica

20 Febbraio 2025

Notizie dai Comuni

RIETI – “Siamo stati lieti di aver contribuito a risolvere in tempi ristretti una problematica di sicurezza idraulica del torrente Corese, e siamo ancor più soddisfatti dei positivi riscontri e degli

CERCA TRA GLI ARTICOLI

Search ...



GLI ULTIMI ARTICOLI

Fondazione Protettorato di San Giuseppe ETS: "Minori stranieri non accompagnati: solo 1 su 5 va a scuola, ma qui da noi tutti completano gli studi"

20 Febbraio 2025

ANBI Lazio: consorzio di bonifica Etruria Meridionale e Sabina in sinergia con Provincia e Città Metropolitana a salvaguardia della sicurezza idraulica

20 Febbraio 2025

Codici: plastica monouso, un

apprezzamenti ricevuti da parte della Provincia di Rieti". Così Gianluca Pezzotti, Presidente del Consorzio di Bonifica Etruria Meridionale e Sabina, che ha aggiunto "La sinergia e la collaborazione con gli Enti del Territorio per noi rappresenta un modello di lavoro quotidiano, poiché che ci consente di intervenire tempestivamente abbreviando notevolmente i tempi di esecuzione, dando risposte certe ed immediate nei confronti dei cittadini, delle imprese e dei consorziati. Dobbiamo continuare a lavorare per migliorare la funzionalità idraulica garantendo stabilità degli argini, al fine di mettere in sicurezza il territorio mitigando il rischio idrogeologico. L'intervento in questione – ha sottolineato il Direttore del Consorzio Vincenzo Gregori – era atteso da anni, e, nonostante le esigue somme messe a disposizione per l'intervento, con i mezzi e l'esperienza del personale del Consorzio di Bonifica, siamo riusciti in tempi brevi a ripristinare la sezione idraulica originaria dell'alveo, a realizzare un'opera di consolidamento in destra idraulica, aumentando così di più del doppio la capacità di deflusso del corso d'acqua a garanzia delle condizioni di sicurezza delle strategiche infrastrutture presenti sia a monte che a valle dell'attraversamento sulla SP9a3. Un ringraziamento va a tutti gli operai e i tecnici che si sono cimentati in questa attività e che quotidianamente lavorano con passione ed impegno in favore del territorio".

Esporta in PDF

Stampa la pagina

Condividi con:

Facebook

Twitter

WhatsApp

Pinterest

Messenger

Articoli correlati

Anbi Lazio: Importante intervento congiunto tra Consorzio di Bonifica Litorale Nord, AMA e Municipio X di Roma, per la rimozione dei rifiuti dal Canale della Lingua

Anbi Lazio: grazie all'assessore Righini svolta epocale per i consorzi di bonifica

IL BO
LIVE
UNIVERSITÀ DI PADOVA

Cosa stai cercando?



IL BO LIVE IN SERIE

IL CLIMA CHE VOGLIAMO

APPUNTAMENTI

PODCAST

NEWS

STORIES IN ENGLISH

LIBRI

UNIPD.IT

SEGUICI SU



RADIOBUE.IT

Public Enemy - Fight The Power

CULTURA

20 FEBBRAIO 2025

La memoria dei mulini: storie di acque e persone

di [Francesca Boccaletto](#)

CONDIVIDI



Refrontolo (Treviso), Lierza, Mulinetto della Croda, foto: Giorgio Bombieri

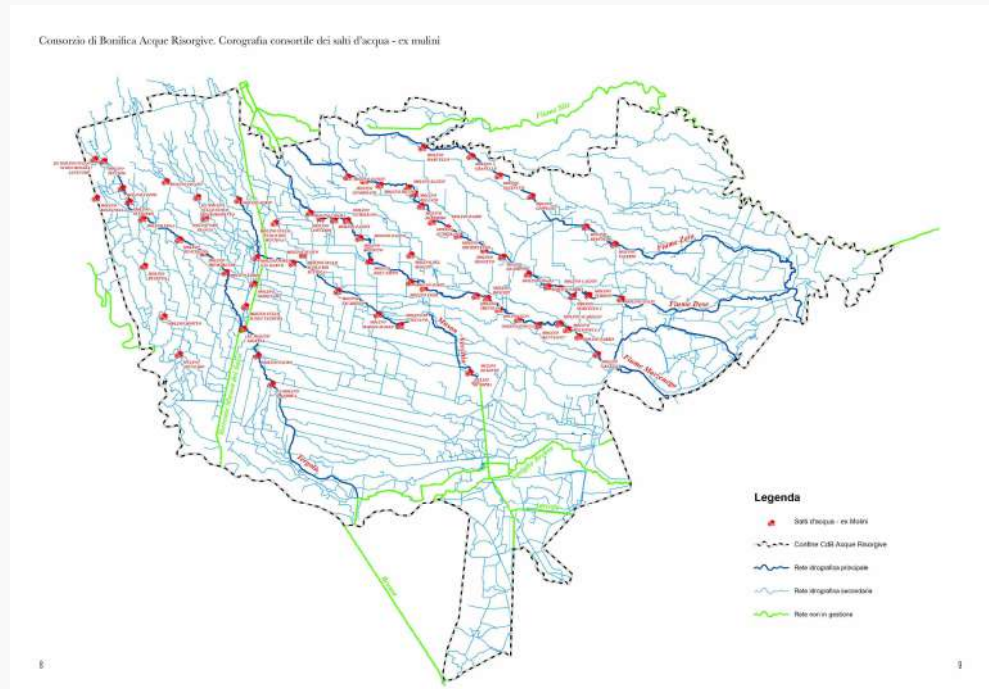
Tra Padova, Treviso e Venezia, "la natura prima, l'uomo e la storia poi, hanno portato alla costruzione di un paesaggio unico nel suo genere che forse non è mai stato percepito, nemmeno nelle coscienze di chi lo ha vissuto". Al centro di questo racconto ci sono i **mulini storici e la loro relazione con sei fiumi di risorgiva**, corsi d'acqua con precise caratteristiche, placidi, di natura non torrentizia, piuttosto brevi - tra i 35 e i 50 chilometri (appena 34 per il Muson Vecchio) a eccezione del Sile con i suoi 84 -, che concludono il loro viaggio in laguna di Venezia e per questo, nel tempo, sono stati "oggetto delle preoccupazioni dei Magistrati Veneziani, che nel periodo della Serenissima, avevano il compito di tutelare e salvaguardare la laguna dal pericolo degli interrimenti".

Lungo il Sile, lo Zero, il Dese, il Marzenego, il Muson (oggi detto Muson vecchio), il Tergola, ancora oggi si possono riconoscere una settantina di mulini, un costellazione di ruote che definisce una geografia antica, nascosta e silenziosa, lontana dall'estetica contemporanea fatta di strade, capannoni, moderna edilizia abitativa e centri commerciali.

“

La natura prima, l'uomo e la storia poi hanno portato alla costruzione di un paesaggio unico nel suo genere che forse non è mai stato percepito, nemmeno nelle coscienze di chi lo ha vissuto

"6 fiumi per 70 mulini"



Consorzio di bonifica acque risorgive. Corografia consortile dei salti d'acqua - ex mulini

Il libro **6 fiumi per 70 mulini. Usi e gestione dei fiumi di risorgiva nella storia delle province di Padova, Treviso, Venezia** è il primo contributo di ricerca del Centro di documentazione Acqua e forti. Venezia ricerche della Cooperativa sociale La città del sole. **Le fotografie sono di Giorgio Bombieri e i testi di Mauro Scroccaro**: quest'ultimo si occupa di ricerca storica legata al territorio locale, l'abbiamo intervistato. "Sono partito da alcuni lavori dedicati a singoli fiumi e singoli mulini. Quello che ho fatto è metterli insieme per descrivere un sistema che riguardava un'area di poco più di 40 km di base e 30 di altezza" e ricavarne una sorta di mappatura, un'unica e più articolata storia del paesaggio, capace di contenerne tante, più piccole, connessa con gli interventi di difesa dalle piene dei fiumi e l'attività di tutela della laguna veneziana che ha origini antichissime.

Durante il governo della Serenissima Repubblica di San Marco, nel 1512, venne istituita una **Magistratura, i X Savi Esecutori alle acque**, "che aveva tra gli altri il compito di salvaguardare la laguna evitandone l'interramento a opera dei fiumi che vi sfociavano - racconta Scroccaro nel libro -. Inevitabilmente l'operato dei Savi e dei loro ingegneri finì per concentrarsi proprio anche sui **mulini**, sui tanti mulini ci verrebbe da dire, perché la loro massiva presenza rappresentava lungo i corsi d'acqua delle strozzature, causa costante in caso di piene di rischi di esondazione a monte degli opifici e di accumulo e trasporto di torbide e fango a valle degli stessi. Di qui regolamenti, normazioni, controlli e un continuo braccio di ferro con i mugnai che cercavano di **tirare acqua al loro mulino**, destinato a durare oltre la caduta della Serenissima".



Tombolo (Padova), Tergola, sullo sfondo della peschiera Molino del Coppo, foto: Giorgio Bombieri

Già presenti intorno dall'anno mille, nell'area presa in esame, "i mulini si diffondono soprattutto tra Cinquecento e Seicento, quando si stabilizzano le condizioni sociali, economiche e demografiche - spiega l'autore a *Il Bo Live* -. Il declino inizia con l'avvento dell'energia elettrica, che rende tutto più efficiente, per sparire definitivamente negli anni Sessanta del Novecento".

Dei circa settanta mulini rimasti e rintracciati, alcuni sono veri e propri gioielli che punteggiano il paesaggio, a volte ben visibili, altre più nascosti. Del **mulino Ca' Bianca, oggi un rudere a Trivignano**, nella terraferma veneziana, si hanno notizie già nel 1085 come proprietà delle monache benedettine di Santa Eufemia. La sua storia, dunque, ha origini antiche. Nel 1568 passa a un'altra congregazione monastica femminile che, oltre al mulino, comprende 10 campi confinanti. In quegli anni il mugnaio, a cui è affidata la gestione, paga le monache con 32 staia di frumento, 5 mastelli di vino, 5 capponi e 100 uova all'anno. Nel 1806, con la soppressione napoleonica degli ordini monastici, il mulino Ca' Bianca diviene demaniale e nel 1850 passa a privati, che usano una delle mole per macinare zolfo. Infine, prima di essere abbandonato, viene trasformato in cartiera.

Le prime tracce del **mulino della Cervara, sul fiume Sile**, sono rintracciabili in una nota del 1325 presente nell'Archivio di Stato di Treviso e riferita al monastero di San Paolo, dove le monache registrano "l'acquisto di Domenego de Strassio di una ruota di mulino a Cervara e che alla sua morte verrà lasciata in donazione al monastero di S. Paolo". Presenta 2 ruote nel 1499, 5 nel 1538, 10 nel 1545, 7 nel 1682, 6 nel 1714, 8 nel 1740. Viene abbandonato nel 1965 e le macchine vengono vendute nella allora Jugoslavia. L'acquisto e il restauro da parte del Comune ha permesso di riattivare il mulino, oggi funzionante e inserito nel parco dell'Oasi Cervara. Il **molinetto della Croda, a Refrontolo** (Treviso), sembra una scenografia teatrale: si trova nella valle del Lierza e rappresenta un caratteristico esempio di architettura rurale del XVII secolo. Dopo un accurato restauro negli anni Novanta del secolo scorso, ancora oggi produce farina e ospita eventi e mostre.

Il **molino Zorzi, sul fiume Marzenego, a Noale**, nel Veneziano, è citato nel 1533: con la pietra consortile, conserva la ruota e i sistemi delle gore con relative chiuse. Oggi è una abitazione privata. Il **molino Baglioni, a Massanzago**, nel Padovano, è ricordato a partire dal XVI secolo e per un periodo viene utilizzato come segheria, oggi accoglie un'attività di bachicoltura con produzione di seta

a uso sanitario.



Santa Cristina, Mulino della Cervara, Quinto di Treviso. foto: Giorgio Bombieri

LEGGI ANCHE

[Storie d'acqua, fiumi del Veneto: il Sile](#)

"Macinare è sempre stata un'attività fondamentale per l'uomo - racconta l'autore -, per questo i mulini erano un punto di riferimento. Ogni piccola comunità aveva il suo mulino. Dopo aver scritto il libro, ho realizzato che non esiste presepe senza un mulino e questo perché è stato per lungo tempo una presenza costante del territorio, come la chiesa". Dunque il mulino era centrale per la comunità: "Li tutti portavano le granaglie per poterle macinare. Si ritrovavano per condividere informazioni e confrontarsi. Il mulino era anche punto di passaggio obbligato, per poter passare da una riva all'altra": oggi faticiamo a immaginarlo, perché tutto è collegato, ma nel passato le vie di comunicazione erano poche e concepite diversamente.

La cura del mulino era e resta questione delicata e complessa, lo spiega Scroccaro: "Il mulino è un problema nel quadro della gestione delle acque, lo è sempre stato, perché di fatto è un imbuto, in grado di produrre un rischio idraulico da esondazione. Il mulino non è un elemento di equilibrio ambientale, ma resta un punto di riferimento per quel che riguarda la caratterizzazione paesaggistica e socio-economica. Oggi la possibilità di diminuire i rischi c'è". Salvare il mulino significa custodire una parte fondamentale della nostra storia, mantenendo una attenzione particolare alla delicata questione ambientale.



Treviso, Cagnan, Mulino dell'isola della Pescheria, foto: Giorgio Bombieri

Nella Cappella degli Scrovegni a Padova, in una scena del Giudizio universale dipinto da Giotto nel 1305, si vede un mugnaio che, ricurvo sotto il peso di un sacco che porta sulle spalle, è incamminato sulla via verso l'inferno assieme ai potenti della terra: sovrani, vescovi, ricchi signori, giudici. È un'immagine significativa che ci offre più di qualche indizio sulla considerazione di cui godevano i mugnai nel tardo Medioevo e anche oltre: furbi, scaltri, spregiudicati, pronti a trarre profitto alle spalle di tutti, compresi i più miseri [6 fiumi per 70 mulini]

Di proprietà di famiglie aristocratiche ed enti ecclesiastici, i mulini venivano gestiti dal **mugnaio**, che ne era appunto il conduttore. **Figura atipica nel panorama rurale del passato**, lavorava con contratti a termine, dai 3 ai 5 anni, ed era quindi costretto a spostarsi spesso, non era contadino e non era artigiano, ma doveva conoscere gli strumenti di entrambi i mestieri, non sempre sapeva leggere ma sapeva fare di conto per poter pesare e distribuire il frutto del suo lavoro e veniva per questo considerato, il più delle volte, furbo e disonesto, pronto a fare la cresta, incline alla truffa. "Nel Giudizio universale di Giotto, agli Scrovegni, il mugnaio è l'unica figura popolana in mezzo a ricchi corrotti".



Noale (Venezia), Marzenego. Mulino Zorzi. Foto: Giorgio Bombieri

"Questo libro mette insieme la passione per la storia e quella per la bicicletta". Pedalando, l'autore inizia a disegnare una geografia visiva dei luoghi (resa magnificamente dagli scatti di Bombieri) approfondita poi attraverso un accurato e paziente lavoro di ricerca storica. Il progetto invita a riposizionare lo sguardo sul paesaggio reale presentandosi come una proposta insolita, apparentemente fuori tempo, in un'epoca attraversata dalla rivoluzione dell'intelligenza artificiale. Eppure, proprio qui risiede il valore di questo lavoro, **una ricerca storica paziente, da documenti d'archivio, associata all'osservazione attenta del territorio**: "Non c'è stata in questo lavoro la volontà di contrapporsi ai sempre più esuberanti strumenti delle nuove tecnologie, ormai parte quasi integrante e imprescindibile della nostra quotidianità. Ma rispetto all'AI, l'intelligenza artificiale, o a Google Maps, vuole provare a essere un attraversamento, un'esplorazione dei loro limiti. L'AI non può generare la bellezza del paesaggio reale, ancorché fotografato e, quindi, interpretato; Maps invece non disvela tutti i dettagli del territorio, non arriva ancora lungo gli argini, non percorre i "trosi", non propone gli spazi e i paesaggi nei quali per secoli si è mosso l'uomo, la sua socialità, la sua economia".

6 fiumi per 70 mulini, con testi di Mauro Scroccaro e foto di Giorgio Bombieri

Il libro è stato pubblicato dalla [cooperativa sociale La città del sole](#), con il contributo del Consorzio di bonifica Acque risorgive, primo contributo di ricerca del Centro di documentazione Acqua e forti. Venezia ricerche. Al libro si affianca una [newsletter](#) mensile dedicata alla memoria del territorio con documenti, libri e [un podcast](#) che racconta storie di fiumi e mulini, cronache dagli archivi e racconti orali.



Pagnano d'Asolo (Treviso), Muson dei Sassi, Maglio di Pagnano. Foto: Giorgio Bombieri

CONDIVIDI



NELLA STESSA CATEGORIA

CULTURA

18 FEBBRAIO 2025

L'alba di tutto e l'alba della storia, senza sottovalutare crepuscoli e tramonti

16 FEBBRAIO 2025

Palazzo Citterio e la "Grande Brera" di Milano

15 FEBBRAIO 2025

Due città, un'unica Capitale europea della cultura

TRENDING TOPICS

- fiumi
- fiumi veneti
- fiume
- fauna selvatica
- flora
- storie d'acqua
- Sile